

Aspetti dell'ambiente agrario peruano

Nel Centro del Sud America, dal 1°-25' al 19°-12' di latitud. Sud e cioè per una lunghezza di 2.000 km., si estende la Repubblica del Perù che attualmente comprende una superficie di 1.300.000 kmq. ed una popolazione di quasi sette milioni di abitanti.

Il Perù, la leggendaria terra degli Incas, il paese delle favolose ricchezze minerarie e dei ricchi depositi di guano, è noto, in Italia, solamente sotto qualcuno dei suoi aspetti folkloristici descritti da giornalisti che hanno percorso, più o meno rapidamente, una parte di questo immenso territorio: mancano del tutto notizie riguardanti l'ambiente economico-agrario.

Scopo di queste pagine è quello di inquadrare nel complesso dell'agricoltura peruana il problema granario che fu studiato dalla Missione tecnica italiana composta dal Prof. Amedeo Consolini e dal sottoscritto: in una relazione, pubblicata a parte, viene esposto lo stato della granicoltura del Perù e sono esaminati i mezzi più opportuni per migliorarla.

È ben significativo il fatto che una lontana Repubblica del Sud-America, nell'intraprendere un movimento agrario di importanza economico-sociale grandissima si sia rivolta all'Italia richiedendo tecnici per lo studio del problema e l'organizzazione del lavoro da svolgere: è questa una dimostrazione evidente della stima e della fiducia che, anche nelle più remote parti del Mondo, si ha della Roma fascista da tutti oggi guardata con ammirazione e venerata come Maestra in ogni campo dell'attività umana.

* * *

Il grandioso massiccio delle Ande che, con le sue due Cordigliere attraversa il Perù con direzione Sud Sud-Est - Nord Nord-Ovest e cioè nel senso della lunghezza, divide il Paese in tre regioni:

una compresa fra la Cordigliera Occidentale e il mare, costituita da una fascia di terreno larga da 80 a 100 km. e lunga circa 2.000 km. Nel dipartimento di Piura la catena montuosa si allontana verso

l'interno e quindi la regione costiera si allarga, raggiungendo i 140 km.;

una seconda, compresa fra le due Cordigliere che hanno un andamento pressochè parallelo e distano fra loro da 150 a 200 km. fino al 16°3' lat., dopo del quale abbiamo una terza Cordigliera Centrale;

un'ultima regione che va dalla Cordigliera Orientale ai confini della Repubblica.



(Fot. Modena).

Branchi di alpacas popolano le più alte zone pascolative della Sierra e la gelida Puna.

I fattori climatici, nettamente differenti, che verremo ora ad esporre, valgono a segnare dei limiti ben definiti fra le tre regioni che prendono, rispettivamente, i nomi di « Costa », « Sierra » e « Montaña ».

IL CLIMA

Il Perù offre aspetti variatissimi di ambiente: dalla regione litoranea, completamente desertica all'infuori delle oasi irrigue, si passa alla « Sierra », regione montagnosa simile in molte località al nostro Alto Appennino Centrale, e da questo alla gelida « Puna », elevata zona di sterili pascoli permanenti, e infine alla « Montaña », regione delle foreste.

Diamo uno sguardo all'andamento delle temperature e delle piogge, riportato sinteticamente nel prospetto che segue, compilato in base a dati gentilmente forniti dal « Servizio Meteorologico Nazionale Peruviano ».

Regione	Posizione geografica		Temperatura			Pioggie
	lat. Sud	altitud.	Media annuale	Estrema		Totale annuo (mm.)
				più alta	più bassa	
COSTA						
Lambayeque	6° 46'	15	22° 19	34° 2	12° 5	43
Lima	12° 04'	119	18° 81	32° 2	19° 8	45
Moquegua	17° 50'	200	19° 5	30° 0	9° 9	2
SIERRA						
Huancayo	11° 31'	3.340	12° 2	24° 7	-4,6	580
Arequipa	16° 24'	2.301	14° 3	33° 2	-4° 0	31
Cuzco	13° 30'	3.490	12° 5	27° 0	-5° 0	844
PUNA						
La Oroya	11° 31'	3.773	6° 2	20° 0	-7° 7	438
Puno (Chuquibambilla)	14° 45'	3.919	8° 3	25° 0	-14° 5	761
MONTANA						
Iquitos	3° 40'	106	27° 8	37° 0	17° 8	2.700

Ciò che sorprende subito, ad un primo esame, è il fatto che il Perù, tanto vicino all'Equatore, abbia sulla « Costa » un clima mite, anziché un clima torrido, e, soprattutto, fa meraviglia la mancanza quasi assoluta di precipitazioni acquee in questa zona in cui, logicamente, le piogge dovrebbero essere frequentissime.

Per rendersi conto di questo andamento climatico eccezionale è necessario riferirsi ai venti dominanti nella regione. I venti alisei, provenienti saturi di umidità dell'Atlantico, passano sul Brasile, attraversano tutta la « Montaña » e giungono all'alta Cordigliera Orientale sulle cui cime condensano sotto forma di neve o di pioggia gran parte della loro umidità: dopo questa catena montuosa, attraversano la Sierra e si trovano di fronte alla seconda Cordigliera sulla quale scaricano

tutta la umidità che ancora contengono giungendo poi alla « Costa » completamente asciutti.

I venti dominanti del Pacifico (Sud Sud-Est), viaggiano parallelamente alla corrente marina fredda di Humboldt la cui bassa temperatura non favorisce la evaporazione: ne consegue che non solo questi venti sono carichi di pochissima umidità, ma anzi, col loro andamento parallelo alla costa, impediscono ai venti dell' Ovest, carichi della umidità del centro del Pacifico, di giungere fino ad essa.

Ecco quindi come nella zona costiera del Perù non piova praticamente mai e come la temperatura, a causa della corrente di Humboldt, sia sempre mite.

Altra caratteristica del clima della Costa è la notevolissima uniformità di questo e la grande regolarità delle vicissitudini atmosferiche: le temperature oscillano normalmente fra i 10° e i 30°, limiti evidentemente molto ristretti, per cui la stessa differenza fra stagione e stagione è, sotto questo punto di vista, poco notevole. Basti in proposito osservare i dati seguenti, relativi all'andamento delle temperature e delle piogge nella zona di Lima, nel triennio 1929-31.

	Temperature secondo le stagioni					Pioggie 1931
	Massima media	Minima media	Temperatura media			
			1929	1930	1931	
ESTATE (dal 23 Dicembre al 21 Marzo).	29° 4	20° 0	21° 7	21° 5	23° 3	0,32 mm.
AUTUNNO (dal 22 Marzo al 22 Giugno).	23° 3	15° 5	18° 4	18° 7	18° 3	8,1 mm.
INVERNO (dal 23 Giugno al 20 Settembre).	18° 4	13° 4	15° 7	17° 7	15° 2	31,8 mm.
PRIMAVERA (da) 21 Settembre al 22 Dicembre).	23° 4	15° 5	18° 4	19° 9	17° 6	5,2 mm.

All' infuori che nell'estate, l'atmosfera è sempre carica di nebbia: nell'inverno questa diviene fittissima e precipita sotto forma di finissima pioggia (garua).

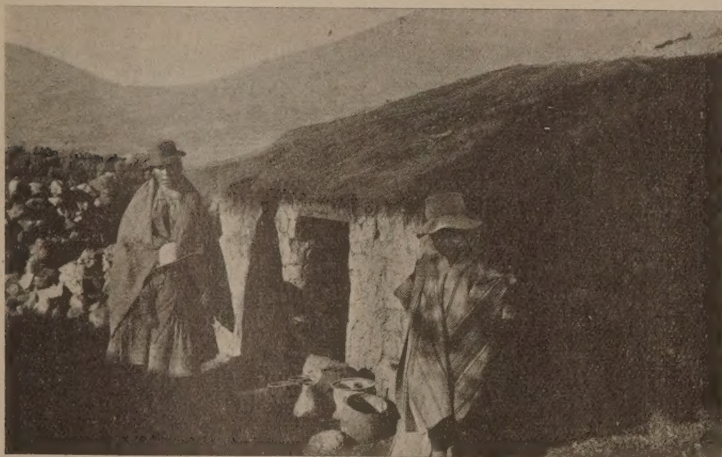
Salendo verso la Sierra, dai 1.000-1.500 m. in su, l'umidità atmosferica diminuisce sensibilmente e le nebbie scompaiono del tutto: mentre a Lima la umidità relativa media dell'aria oscilla da 80 a 90 e, in ogni mese, la media delle massime umidità relative varia da 90 e 95, ad Arequipa (metri 2.301), nella Sierra transandina, la umidità

relativa media è di 53-58 e va da un minimo di 20 ad un massimo di 90.

Nella Sierra transandina le precipitazioni acquee sono sempre trascurabilissime e insignificanti agli effetti della vegetazione: è solo nella Sierra interandina che le piogge cominciano a permettere una coltura agraria senza irrigazione.

Le temperature raggiungono limiti inferiori di -5° -6° .

È interessante seguire l'andamento delle temperature e delle piogge durante l'anno: diamo uno sguardo al prospetto seguente in cui sono



(Fot. Modena).

Gli Indi, abitatori e coltivatori della Sierra peruana, vivono in piccole capanne di fango.

riportate le temperature e le piogge registrate dall'Osservatorio Meteorologico del Cuzco.

	Massima media	Minima media	Temperatura media	Anno 1931 piogge
Estate	22° 0	6° 5	13° 8	546 mm.
Autunno	23° 0	1° 3	12° 1	21 »
Inverno	22° 5	1° 6	11° 4	22 »
Primavera	21° 8	5° 5	14° 0	254 »

Le massime assolute hanno raggiunto i 26° 8, le minime i -5° come appare dal prospetto seguente.

	Temperatura			Temperatura	
	massima assoluta	minima assoluta		massima assoluta	minima assoluta
Gennaio. . .	25° 0	4° 0	Luglio . . .	24° 7	-1° 5
Febbraio . .	25° 5	3° 0	Agosto . . .	25° 0	-3° 3
Marzo . . .	26° 0	2° 2	Settembre . .	24° 5	0° 6
Aprile . . .	26° 2	1° 0	Ottobre . . .	25° 6	1° 6
Maggio . . .	25° 2	-2° 3	Novembre . .	26° 8	2° 7
Giugno . . .	24° 7	-5° 0	Dicembre . .	24° 1	3° 3

Appare evidente, dai dati esposti, che nella zona della Sierra, più che quattro stagioni, possano distinguersi due sole stagioni: una che comprende la primavera e l'estate e che corrisponde alla stagione più calda e piovosa, l'altra che comprende l'autunno e l'inverno (dal Marzo al Settembre) più fredda ed asciutta.

Da notarsi anche le forti escursioni termiche che, nella giornata, possono superare i 30°.

La parte alta della Sierra al di sopra dei 4.000 m. prende il nome di « Puna »: è una zona freddissima in cui è impossibile ogni coltura agraria.

Al di là della Cordigliera Orientale comincia la regione delle foreste ancora oggi in massima parte inesplorata. Trattasi di una vastissima zona che degrada lentamente verso l'Atlantico, caratterizzata da un clima e da una vegetazione intertropicali: temperatura sempre calda, atmosfera carica di umidità, precipitazioni frequenti in ogni stagione e a carattere torrenziale.

VIE E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Il problema che maggiormente ostacola lo sviluppo agricolo e industriale del Perù è rappresentato dalle enormi distanze che separano le regioni agricole e minerarie più importanti dai centri di consumo e specialmente da Lima.

Lungo il deserto della Costa non vi è alcuna linea ferroviaria: i trasporti avvengono esclusivamente per via marittima, giacchè per la strada carrozzabile tracciata nella sabbia desertica, non sarebbe possibile pensare al trasporto dei prodotti agricoli per centinaia e centinaia di chilometri.

Relativamente più facili e meno costosi sono i trasporti dalla Sierra alla Costa.

Al sud troviamo una linea ferrata che unisce il porto di Mollendo con Arequipa, Juliaca, Puno e Cuzco: è una ardita ferrovia che sale fino a 4.290 metri di altitudine, lunga, complessivamente, quasi settecento chilometri: per giungere da Mollendo a Cuzco occorrono tre giornate di viaggio.

Dopo Cuzco la ferrovia procede per un altro centinaio di chilometri, percorrendo le valli di Anta e dell'Urubamba fin verso S. Anna, avvicinandosi alla regione delle foreste.



(Fot. Modena).

Donne indie che bevono la Chicha.

Al Centro abbiamo la linea ferrata dell'Oroya, la più alta del mondo, che unisce il porto del Callao e Lima con Cerro de Pasco importantissimo centro minerario, Huancayo, cittadina di 70.000 abitanti in cui convergono tutti i prodotti agricoli della Sierra Centrale nei mercati domenicali, e Huancavelica, altra importante cittadina nel centro della Sierra.

La ferrovia del Centro giunge all'Oroya (m. 3.712) dopo aver percorso 200 km. e attraversato a 4.772 m. di altezza il famoso tunnel di Galera, lungo 2 km.: di là la linea ferrata si biforca per Cerro de Pasco (km. 131) e per Huancayo (km. 122).

Da Lima ad Huancayo o a Cerro de Pasco occorrono circa 14 ore di viaggio; ad Huancavelica, situata circa 100 km. dopo Huancayo, si

giunge nel secondo giorno di viaggio, dato che i treni non viaggiano di notte.

A nord abbiamo una linea ferrata di recente costruzione che unisce la cittadina marittima di Chimbote con la regione agricola di Caras e Huaras, giungendo, con viaggio che dura dieci ore, fino alla base dell'alta catena montuosa del Centro. Questa ferrovia si svolge lungo il suggestivo Vallone di Huayla.

Ben più difficili sono le possibilità di comunicazione fra la regione delle foreste e le altre: vi sono solo tre strade, che collegano la Sierra con la montagna, e trattasi di vie ardate, pericolosissime, che in alcuni tratti non possono essere percorse che in un sol senso, data la poca ampiezza della carreggiata.

Mancano ancora linee ferroviarie che colleghino la regione delle foreste con la Costa, e pertanto le immense ricchezze naturali ivi esistenti non possono essere sfruttate: il Perù, che possiede milioni di ettari di foreste magnifiche, è costretto ad importare il legname da altri Stati, perchè non ne riuscirebbe conveniente il trasporto dalla Montaña alla Costa.

Per la regione della Montaña acquista importanza notevolissima la navigazione fluviale: il Rio delle Amazzoni è navigabile con vapori di pescaggio fino a 6 metri per 680 km., e cioè dalla foce ad Iquitos, capitale del dipartimento di Loreto: da Iquitos si può proseguire con vapori di 300-400 tonnellate, lungo il Rio delle Amazzoni e il Rio Marañon, fino ad Yurimaguas, nell'alto Rio delle Amazzoni, percorrendo 850 km. Altri fiumi navigabili importanti sono l'Ucayali (1.900 km.), il Marañon (1.350 km.), il Putumayo (1060 km.), il Napo (900 km.) e il Tigre (670 km.). Attraverso questi fiumi vengono trasportati fino all'Atlantico i prodotti principali della foresta.

(Continua)

A. MODENA

I Servizi agrari nelle Colonie italiane

Esperienze e problemi (1)

(Continuazione e fine. V. n. precedenti).

Anche il Servizio agrario tecnico-amministrativo avrebbe un vasto campo di azione e ad esso spetterebbero le realizzazioni immediate in materia di agricoltura e di colonizzazione agraria. L'applicazione dei provvedimenti a favore della colonizzazione e della economia agraria indigena e la propaganda agraria, rientrerebbero nella sua competenza.

Validi collaboratori tecnici agrari dovrebbero essere assicurati non solo ai Governi e alle maggiori giurisdizioni politico-amministrative, ma anche alle giurisdizioni minori, periferiche. Ovunque l'agrario dovrebbe essere vicino al funzionario amministrativo e diventare l'ispiratore di tutti i provvedimenti che si riferiscono alle attività rurali, intese nel più largo senso; sono ben poche le regioni dove le manifestazioni agricole e zootecniche divengono così trascurabili da non richiedere l'assistenza del tecnico. Una profonda revisione di idee è augurabile si determini anche in questa materia; l'eccelettismo del funzionario amministrativo deve essere corretto da collaborazioni tecniche efficienti.

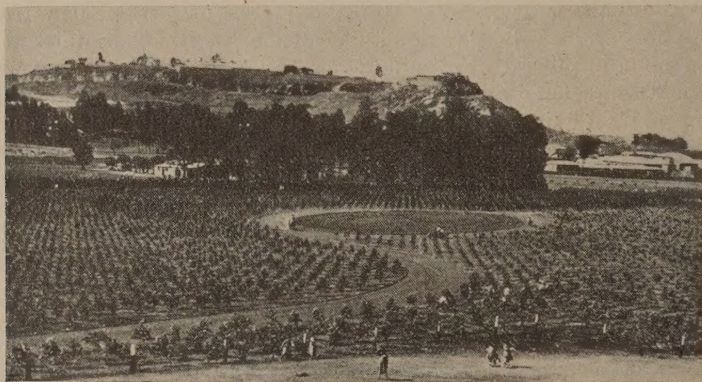
A mio avviso, nell'ambito del servizio agrario tecnico-amministrativo, si dovrebbe giungere ad una netta separazione fra i servizi rivolti alla colonizzazione agricola che si affida alla capacità del bianco e quelli destinati alla economia agraria indigena. Sono due fenomeni diversi, che quasi sempre procedono parallelamente per fondersi in quel tutto, armonico e comprensivo, che deve essere l'economia generale della colonia; ma essi hanno esigenze e fanno sorgere problemi diversi.

L'agricoltura di tipo superiore che si accompagna all'azione del colonizzatore bianco, pone dei problemi nuovi che devono essere risolti facendo appello alla tecnica, all'economia, alla scienza. Ogni passo va seguito e controllato, non perdendo mai di vista la visione sintetica delle imprese nelle quali la produzione si realizza o si dovrà realizzare; vi sono capitali, capacità organizzative, operosità di intraprenditori, rischi, ecc. che devono ottenere una conveniente remunerazione. Il tecnico preposto a questi servizi deve possedere una speciale competenza e vivere vicinissimo all'ambiente dei colonizzatori, per poterne

(1) Relazione presentata al II° Congresso di studi coloniali. Napoli, Ottobre 1934-XII.

seguire le vicende e scrutarne gli atteggiamenti e i segreti. Solo in tal modo egli può divenire l'ispiratore di una realistica politica di colonizzazione.

L'economia indigena poi, nella sua apparente semplicità, è d'interpretazione tutt'altro che facile e la nostra mentalità di uomini evoluti non è la più idonea per comprenderla. Troppo spesso siamo portati alla critica ed istintivamente si presentano alla nostra mente progetti di sostanziali riforme. Non teniamo sufficiente conto del fatto che nelle imprese degli indigeni, così come a noi ci è dato di osservarle, si trovano riassunti molteplici fattori ambientali, storici, politici, psicologici; e che una parte di tali fattori sono immutabili e che nei riguardi degli altri si deve agire con intelligente gradualità.



(Fot. Uff. agr. dell'Eritrea).

Ufficio agrario dell'Eritrea. — Giovani rimboschimenti di eucalipti.

È naturale che i funzionari tecnici da adibire a questi servizi debbano avere una speciale preparazione, qualità personali adatte ed una spiccata sensibilità verso l'ambiente nel quale sono chiamati ad operare. Un loro soddisfacente rendimento non può sperarsi subito, ma dopo vari anni di esperienza.

In tutti i paesi, gli agricoltori accolgono con diffidenza la propaganda del tecnico, particolarmente quando questa si annunzi ispirata a profonde riforme dei tradizionali sistemi vigenti. Nelle colonie, fra popoli di arretrata civiltà, questa resistenza si fa ancora più viva e tenace e per vincerla occorrono nel propagandista non comuni qualità di passione, di competenza, di equilibrio, di adattamento. L'indigeno vuole sentire capito e valutato nel giusto significato il proprio lavoro, prima di accordare la sua fiducia a chi deve assisterlo nella sua attività

di agricoltore e di pastore; egli si affeziona alla persona, vuole poter comunicare direttamente coi funzionari, nella lingua che conosce e che sempre parla, vederli sovente nel villaggio o negli accampamenti, raccontar loro le sue vicende e le sue miserie. Una politica di graduale miglioramento dell'economia indigena diviene possibile solo in quanto si possano fare agire uomini appositamente preparati ed aventi le necessarie attitudini. In pochi altri campi forse come in questo, i risultati sono strettamente connessi al fattore uomo.

Su queste verità si dovrebbe meditare. Gli interventi intempestivi o troppo radicali non danno i risultati che se ne vorrebbero attendere; gli indigeni li subiscono disciplinatamente, ma il tempo fa giustizia e mostra la fragilità di ciò che si era ritenuto un progresso.

La netta separazione delle attribuzioni tecnico-amministrative e di propaganda dai compiti di ricerca tecnica, economica e scientifica, deve valere ad accrescere il rendimento complessivo dei servizi dell'agricoltura, ripartendo chiaramente il lavoro dei funzionari ed affidandolo a tecnici di particolare preparazione, destinati permanentemente ai singoli servizi.

Il passaggio dall'attuale alla nuova organizzazione, non dovrebbe presentare sul terreno pratico, speciali difficoltà. Vi potrà essere qualche incertezza nella assegnazione all'una o all'altra branca, di alcuni servizi che sembrano partecipare ad entrambe le categorie. Ma sarebbe fuori luogo sopravvalutare piccoli inconvenienti, di natura contingente. Non bisogna, per evitare questioni di dettaglio, ritardare una riforma, che può dirsi sostanziale e che permetterebbe di iniziare una nuova fase in materia di agricoltura coloniale.

D'altra parte i due settori dell'attività dei servizi agrari devono agire parallelamente, in un'atmosfera di felice reciproca comprensione. Opportuni collegamenti possono facilitare questo compito. Basterebbe adottare criteri analoghi a quelli che da tempo si seguono in Italia, dove le Stazioni agrarie sperimentali, rendono periodicamente noti i risultati delle loro ricerche, mettendo così in grado le Cattedre ambulanti di Agricoltura di diffondere nell'ambiente rurale i risultati della sperimentazione.

* * *

Il problema del personale, nei suoi vari aspetti, domina su ogni altro e richiede cure attente e continuative. Non è con la collaborazione di funzionari scontenti, che si sentono in una posizione precaria ed esclusi ad ogni possibilità di carriera, che si può avere un servizio efficiente al quale chiedere la graduale formazione di una esperienza e di una tradizione.

La natura delle funzioni che si richiedono all' agrario, differenzia questa da altre categorie di tecnici. La specializzazione è sempre necessaria per potere rendere utili servizi ; ma per gli agrari la fase di ambientamento è particolarmente lunga e laboriosa. Le caratteristiche agrologiche, economiche e sociali delle diverse colonie variano molto, e fino a quando il tecnico non abbia acquisite profonde conoscenze al riguardo, non può dare che una collaborazione parziale, incompletissima. L'ingegnere appena giunto in colonia può senza difficoltà affrontare i suoi compiti, mentre l'agronomo dev'essere impiegato con prudenza, evitando di chiedergli quello che in coscienza non può ancora dare. L'elaborazione di un progetto di bonifica in paesi che mancano di tradizioni rurali e talora il semplice studio dell'ordinamento colturale di una azienda, devono essere circondate da tali cautele, che solo tecnici di larga esperienza e di particolare competenza possono cimentarvisi.

Ogni mutamento di personale può tradursi in un danno per l'Amministrazione. Per gli agrari, e si potrebbe dire per i tecnici in genere, la mancanza di una carriera fa sentire i suoi effetti. E' la passione e la speranza di farsi una posizione che attira i giovani nelle colonie. Ma quando, dopo un primo periodo di intenso lavoro e di speranze, essi si formino il convincimento che nulla può offrire loro l'impiego coloniale, a causa della sua precarietà e dei suoi pericoli, l'idea di cercare la salvezza nelle attività non coloniali si fa strada e quando l'occasione favorevole si presenti, i tecnici tagliano definitivamente i ponti con l'Amministrazione.

E' questa l'origine della troppo frequente rotazione del personale degli Uffici agrari. Sono esperienze che si disperdono prima ancora di essersi consolidate. E, d'altra parte, gli uomini nuovi che affiorano devono alla loro volta percorrere lo stesso cammino prima di rendersi utili all'Amministrazione.

Deriva da ciò la grande importanza, ai fini di una buona organizzazione dei Servizi agrari, della materia relativa alle forme di assunzione e alla carriera riservata ai tecnici. E' umano che il personale si preoccupi di questo aspetto del problema. Si può aggiungere che i tecnici agrari che si avviano verso le attività coloniali, solo attraverso difficoltà notevoli possono trasferirsi successivamente negli impieghi metropolitani ; la loro esperienza coloniale, almeno fino ad ora, viene considerata con grande freddezza dalle commissioni esaminatrici dei concorsi italiani, per cui essi si vengono a trovare in una posizione di inferiorità rispetto ai colleghi che si sono sempre occupati dei problemi dell'agricoltura italiana. Se si vuole quindi disporre di un buon nucleo di esperti tecnici agrari, bisogna decidersi a rivedere la materia relativa al trattamento economico e alla carriera di questi funzionari.

Una tendenza che va contrastata con energia è quella che vorrebbe attribuire allo stesso tecnico le mansioni più diverse. Vi sono esempi di vere acrobazie fra l'una e l'altra attività, dalla ricerca scientifica alla propaganda, dalla colonizzazione ai servizi fitopatologici, ecc.; l'effetto è sempre lo stesso, di grande mortificazione cioè per i funzionari e di discutibile rendimento per i servizi. I più importanti problemi progrediscono lentamente. La divisione dei compiti e la specializzazione, entro determinati limiti, appaiono elementi fondamentali di progresso anche nel campo delle scienze agrarie.

Il problema della formazione degli specialisti dovrà attirare tutta l'attenzione dell'Amministrazione. La speranza di trovare tecnici già pronti ad un utile impiego nei vari settori della ricerca, è quasi sempre illusoria. Bisogna sapere individuare gli elementi potenzialmente idonei e formarseli con gli accorgimenti del caso; questo compito non potrà essere assunto che dal Ministero delle Colonie.

* * *

Nell'attuale ordinamento dell'Amministrazione coloniale i Servizi agrari sono posti alla dipendenza delle Direzioni degli Affari economici e della Colonizzazione. La mancanza di precise disposizioni circa le attribuzioni degli Uffici agrari ed i rapporti fra questi e i vari organi dell'Amministrazione, lasciano la possibilità di valutazioni diverse di uno stesso problema e mettono in grande evidenza la delicata questione dei rapporti tra il Direttore di Governo addetto ai Servizi economici e della colonizzazione ed il Capo dei Servizi agrari. Problemi già presi in esame e risolti in un determinato modo, possono ritornare in discussione tutte le volte che si verificano cambiamenti nel personale, il che avviene con notevole frequenza. Le ipotesi che si possono verificare nella realtà sono diversissime. Vi può essere una perfetta comunione di idee e il rispetto assoluto del principio delle singole competenze ed allora si realizzano condizioni ideali per un proficuo lavoro; ma si può anche giungere a disaccordi più o meno sostanziali nell'esame dei diversi problemi organizzativi o nella valutazione di determinate questioni ed allora quella armonica fusione di forze che deve essere sempre posta alla base di attività feconde, scompare o molto si attenua. Non è il caso di esagerare la portata di questi contrasti, ma nessuno potrebbe negare che nello sviluppo pratico dell'azione coloniale, anche essi abbiano una parte non trascurabile. Si oscilla fra due estremi egualmente pericolosi, dall'assoluta autonomia cioè concessa agli Uffici agrari, alla soffocazione di ogni loro iniziativa. Nel primo caso sono da temersi inconvenienti dovuti più che altro alla incompleta organizzazione attuale degli Uffici; nel secondo l'azione resta profondamente turbata da una ingerenza con-

tinua, pesante, che finisce con lo stroncare anche i più pazienti. La via giusta deve essere trovata accettando il principio di una larga autonomia degli Uffici agrari, resa feconda da una buona organizzazione amministrativo-contabile degli uffici stessi e da una precisazione di compiti e di responsabilità.

* * *

Una riforma ispirata ai concetti sopra esposti darebbe nuove attribuzioni anche al Ministero delle Colonie, chiamandolo a partecipare



(Fot. Maugini).

Ufficio agrario della Somalia.

Monumento al Dott. Onor nell'Azienda agraria sperimentale di Genale.

attivamente alla vita agricola delle colonie e a dirigere, nelle linee generali, l'azione dei Servizi agrari e particolarmente quanto riguarda la ricerca scientifica, tecnica ed economica.

Sulla opportunità di questo interessamento del Ministero delle Colonie non mi pare vi possano essere dubbi. Le linee fondamentali della colonizzazione e dell'economia indigena sono impartite dall'organo centrale ed è giusto che le attività collaterali, quali sono ad esempio quelle esercitate dagli Uffici agrari, debbano svolgersi sotto le direttive e il controllo del Ministero. D'altra parte non si potrebbe

facilmente spiegare per quale ragione il Ministero che segue nei maggiori dettagli le vicende della vita politica, economica ed amministrativa delle colonie, debba continuare a mantenersi piuttosto lontano dalle questioni inerenti l'attività dei Servizi agrari. La funzione dell'organo centrale è particolarmente indispensabile per la felice soluzione di quei problemi che richiedono un lungo periodo di tempo e per i quali quindi il fattore continuità rappresenta un essenziale elemento di successo.

Affermare queste idee non significa sostenere tendenze eccessivamente accentratrici che farebbero sorgere inconvenienti assai più gravi dei benefici che si possono legittimamente attendere da un intervento del Ministero. Per i Governi coloniali una larga autonomia è necessaria e così pure per le eventuali Stazioni agrarie sperimentali; il Ministero delle Colonie dovrebbe limitarsi a dare le direttive, a tenersi al corrente sulle attività agricole coloniali, a garantire la felice scelta dei programmi di ricerche, il periodico controllo del loro svolgimento, la continuità dell'azione e la pubblicazione dei risultati ottenuti.

Queste premesse hanno il loro valore perchè influiscono sulla scelta della soluzione meglio corrispondente ai bisogni. Perchè il Ministero possa corrispondere alle nuove esigenze deve disporre di un'adatta attrezzatura.

Le due direttive principali accettate nei vari paesi per risolvere questi problemi sono rappresentate o dalla istituzione di uno speciale organo tecnico presso il Ministero, oppure dal funzionamento, regolato da opportune disposizioni e pel tramite degli Uffici amministrativi del Ministero stesso, di speciali consulenze da parte di commissioni o di singoli. I due metodi non sono privi di aspetti interessanti ed intorno ad essi si sta compiendo una vasta esperienza nei maggiori paesi coloniali.

La prima soluzione si presenta molto attraente. Il giorno in cui il Ministero delle Colonie dovesse disporre di un organo tecnico superiore, sotto forma di Direzione generale o di Ispettorato, si potrebbe sperare in una efficace trattazione delle questioni che rientrano nella competenza degli Uffici agrari coloniali e della materia relativa alla economia agricola e pastorale delle popolazioni indigene e alla colonizzazione. La continuità, quale fattore di effettivo progresso, sarebbe in certo modo garantita da questo organo ministeriale messo al comando degli Uffici agrari coloniali.

Queste ed altre considerazioni farebbero apparire desiderabile una soluzione del genere. Ma vi è il rovescio della medaglia. Può essere facile attuare la riforma, ma problematico si presenterebbe il funzionamento ed il rendimento del nuovo organo. Una Direzione generale o un Ispettorato dell'agricoltura presso il Ministero delle Colonie non avrebbero vita agevole per le ragioni altrove accennate, ma anche

per la difficoltà di stabilire con chiarezza la loro competenza. La colonizzazione e la stessa economia indigena, problemi cioè complessi che presentano aspetti politici, economici, sociali, tecnici, mal si prestano a nette separazioni; e senza alcun dubbio la tendenza che finirebbe col prevalere sarebbe quella di limitare entro limiti quanto più possibile angusti la sfera della competenza del tecnico.

Un altro pericolo del quale si dovrebbe tener conto, si riferisce all'umano desiderio di vedere gradualmente accresciute le attribuzioni



(Fot. Maugini).

Ufficio agrario della Somalia. — Azienda agraria sperimentale di Genale.

affidate al proprio ufficio; mentre, al contrario, l'azione benefica di un organo centrale dell'agricoltura dovrebbe presupporre lotta aperta contro ogni eccessivo accentramento. È insomma una questione di misura, di giusti limiti, la cui soluzione pratica resterebbe affidata al buon senso e alla maturità del dirigente del servizio.

L'altro indirizzo, eviterebbe la istituzione di speciali uffici dell'agricoltura presso il Ministero delle Colonie e si varrebbe invece di un organo amministrativo chiamato ad operare al lume di speciali competenze collettive o singole. La funzione di consulenza sta alla base di questi metodi. Le decisioni adottate dal Ministero non esprimerebbero solamente l'opinione di un funzionario, ma quella di un

certo numero di persone di riconosciuta autorità. L'opera dell'Amministrazione coloniale verrebbe in tal modo confortata dal parere di specialisti, ciò che varrebbe ad avvicinare ai problemi delle colonie menti illuminate che difficilmente, in caso diverso, potrebbero essere valorizzate a tal fine. Questo metodo lascerebbe all'Amministrazione una maggiore libertà d'azione, nel senso che diverrebbe facile rivedere il problema dei consulenti il giorno in cui questi dovessero, per una ragione o per l'altra, non risultare adatti allo scopo.

I due metodi ricordati, entro certi limiti, sono fondibili in un unico.

Un esempio di deciso accentramento dei servizi dell'agricoltura presso il Ministero delle Colonie, viene offerto dal Belgio, dove funziona da tempo una Direzione generale per l'Agricoltura. Un Istituto agronomico nazionale coloniale, collabora con l'Amministrazione per le questioni inerenti alla ricerca scientifica, tecnica ed economica.

L'esempio classico del secondo sistema è dato dalla Gran Bretagna, dove manca un organo agrario centrale e funzionano in sua vece numerose commissioni di consulenti ed Istituti scientifici che concorrono in vario modo al progresso dell'agricoltura e della colonizzazione delle colonie britanniche.

La Francia non ha ancora risolto questo problema e segue un sistema misto che non sembra dare risultati completamente soddisfacenti.

Qualunque soluzione si voglia adottare, essa presuppone la volontà di superare non poche e gravi difficoltà iniziali; la via non è agevole e richiede fermezza e spirito di continuità.

Indipendentemente poi dal sistema prescelto, acquista una importanza sempre maggiore la necessità di affiancare al Ministero un organismo tecnico, scientifico e didattico della Metropoli, che possa collaborare nei vari settori di attività che devono essere sviluppati nel Regno. L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano lavora da molti anni in tale direzione. Sembra che gli aspetti essenziali della sua collaborazione con l'Amministrazione coloniale debbano riferirsi alla preparazione dei tecnici agrari occorrenti, alla formazione, giovandosi di vari Istituti del Regno, degli specialisti necessari negli Uffici agrari, allo studio di quei problemi che pur riferendosi alle colonie possono compiersi meglio nella Metropoli.

Una organizzazione che abbia al centro il Ministero delle Colonie, con i suoi organi snelli ed efficienti e alla periferia i Servizi agrari messi in grado di lavorare proficuamente, mi pare corrisponda ad un reale ed urgente bisogno del nostro Paese. Ciascuno deve potere portare il suo contributo al successo finale, in un settore estremamente vasto e complesso dell'azione coloniale.

4) CONCLUSIONI

È augurabile che il processo di differenziazione dell'Amministrazione possa accentuarsi nel prossimo avvenire in modo da mettere questa in grado di assolvere meglio i compiti che le spettano. La divisione del lavoro, il rispetto delle competenze, la lotta contro la mentalità del provvisorio, dovranno riuscire a migliorare la collaborazione dei tecnici agrari, creando le condizioni preliminari indispensabili ad un serio lavoro.

L'Italia, per esigenze primordiali di spazio, deve sviluppare nelle colonie la vita rurale, creando in esse nuove sedi di vita per una parte dei suoi figli addensati oggi nelle campagne della Metropoli. L'affermazione che l'agricoltura deve essere posta in primo piano, fa sorgere numerosi doveri e primo fra tutti quello di dare all'Amministrazione coloniale tutti gli organi centrali e periferici, necessari allo svolgimento di una feconda politica agraria. Si lavora per le generazioni che verranno e nulla deve andare disperso della esperienza che va faticosamente formandosi. Fra questi doveri appare di importanza fondamentale la istituzione di servizi agrari efficienti; non bisogna dimenticare che la forma più efficace di incoraggiamento dell'agricoltura è quella di mettersi in grado di dare consigli precisi agli agricoltori.

Una parte degli inconvenienti che si lamentano in tema di servizi agrari, non si possono sopprimere completamente da oggi a domani; sarebbe una pericolosa illusione. Devono la buona organizzazione e la forza del metodo correggere le cause del basso rendimento attuale.

Si tratta, a mio avviso, di isolare le idee fondamentali, di farle oggetto di profondo esame, di studiare le possibili soluzioni dando la preferenza a quelle che appaiono meglio aderenti alla realtà e ai bisogni attuali, di coordinare il tutto in un sistema. Le piccole riforme di dettaglio non risolverebbero nulla.

Nella presente relazione sono state brevemente trattate alcune questioni, fra quelle che sembrano di particolare interesse. Su altre ho creduto preferibile tacere. Non è in un Congresso che si può approfondire una materia così complessa e delicata.

Non credo di essere lontano dal vero affermando che il futuro rendimento dei servizi agrari coloniali dipenderà dalle soluzioni che si vorranno e si sapranno adottare in merito ai problemi tratteggiati nel presente rapporto. Nessuno pensa di proporre l'istituzione di servizi pletorici e perfetti; ma tutto deve essere predisposto per un lavoro ordinato e che proceda con sicurezza verso obbiettivi precisi.

L'Amministrazione coloniale farà bene a valersi più largamente e con maggiore fiducia dei suoi collaboratori agrari. La massa dei tec-

nici attualmente in servizio è pronta ad accettare compiti più vasti, a moltiplicare le proprie energie, felice di potersi rendere maggiormente utile alle colonie. Essa anela ad essere impiegata meglio e vorrebbe sentirsi guidata, sorretta, circondata di fiducia. Le naturali selezioni, indispensabili anche queste, sarebbero facilitate nel quadro di servizi ordinati ed efficienti. Ed in breve tempo l'Amministrazione potrebbe disporre di una valorosa schiera di funzionari tecnici agrari, più che mai indispensabile per i futuri destini espansionistici dell'Italia.

A. MAUGINI

Scambi commerciali fra l'Italia e le Colonie italiane

L'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'Estero ha pubblicato di recente un interessante studio sul commercio estero italiano nel quinquennio 1930-34, dando seguito così alle indagini che precedentemente erano affidate all'Istituto Nazionale per l'Esportazione (1).

La pubblicazione è costituita esclusivamente da dati statistico-doganali preceduti da alcune note interpretative sull'andamento del commercio stesso durante l'anno 1934, e cercando di mettere in chiara evidenza alcuni suoi aspetti distinti per categorie di prodotti, per quantità e valori.

La seconda parte dello studio rappresenta i valori del commercio estero italiano distinto per continenti di provenienza durante il quinquennio 1930-34: dai prospetti presentati si rileva chiaramente come la flessione del valore complessivo dei nostri traffici con l'Estero, durante lo scorso anno, sia derivata esclusivamente dalla diminuzione delle esportazioni le quali si sono contratte del 12,8 % rispetto al 1933.

Successivamente, il movimento commerciale dell'Italia viene preso in considerazione singolarmente per alcuni principali paesi e, tra i mercati africani, figurano anche le nostre colonie per le quali sembra opportuno riportare, qui di seguito, i dati relativi ai nostri traffici durante l'ultimo biennio, specialmente per quanto riflette i prodotti di più larga esportazione nella Madrepatria rappresentati da quelli delle culture, della vegetazione spontanea e degli allevamenti.

(1) « Dati statistici sul commercio estero italiano nel quinquennio 1930-34 ». Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'Estero. Roma, 1935-XIII.

L'accurata pubblicazione tratta anche della esportazione di alcuni principali prodotti o gruppi di prodotti dai più importanti paesi esportatori, e chiude la sua preziosa indagine con una serie di tabelle ove sono raccolti non solo i dati dell'importazione italiana per 74 principali prodotti o gruppi di prodotti con l'indicazione dei mercati di provenienza, ma anche i dati relativi alla esportazione italiana di 64 principali prodotti o gruppi di prodotti ed esportazione degli stessi nei più importanti mercati di assorbimento.

Libia. — Per quanto riguarda le importazioni dalla Libia si rileva come queste siano nel 1934 più che raddoppiate in valore rispetto a quelle dell'anno precedente, essendo passate da milioni di lire 11,2 a milioni di lire 22,6 nel 1934. Le esportazioni, invece, sono rimaste pressochè stazionarie, essendo state di milioni di lire 176,8 nel 1933 e di milioni di lire 176,3 nel 1934.

Gli acquisti dalla Libia sono circoscritti, come è noto, ad un esiguo numero di prodotti: sono rappresentati soprattutto da pesci preparati (q.li 6.140 per 3,7 milioni di lire nel 1934, contro q.li 6.333 per 4,2 milioni nel 1933), frumento (tonnellate 8.019 per 7,6 milioni, contro tonn. 2.275 per 1,9 milioni), orzo (tonn. 7.295 per 2,8 milioni, contro tonn. 3.483 per 1,2 milioni), spugne (q.li 231 per 734 mila lire, contro q.li 171 per 647 mila lire).

Apprezzabili sono state anche le importazioni di olio d'oliva alimentare (q.li 6.335 per 2,7 milioni), tabacchi greggi in foglie (q.li 495 per lire 675 mila), pelli crude e preparate (q.li 2.140 per lire 1 milione circa) e uova di pollame (q.li 1.305 per lire 548 mila). Seguono con valori modesti le importazioni di lane sudicie e lavate, sale marino e ortaggi freschi.

Notevolmente importanti si sono mantenute le esportazioni in Libia, che rappresenta uno dei principali mercati di sbocco dell'Italia in Africa: infatti la Libia, in relazione alle tuttora modeste risorse agricole dei suoi vasti territori e disponendo essa soltanto di poche attività industriali, deve provvedersi dall'estero di notevole quantitativi di generi di prima necessità, una certa parte dei quali serve per approvvigionare le truppe.

Oltre i valori corrispondenti alle sole nostre forniture di farina di frumento e di zucchero che hanno assorbito circa il 17 % del totale delle nostre esportazioni del 1934, sono pure rilevanti gli acquisti di altri numerosi e svariati generi alimentari che la Libia fa in Italia: figurano principalmente le importazioni di conserve di pomodoro, che nel 1934 sono aumentate a q.li 14.377, con un aumento di circa il 36% rispetto al quantitativo dell'anno precedente, le paste alimentari, per q.li 13.827 in confronto ai q.li 12.307, però con la riduzione di circa il 25 % in valore, i formaggi per q.li 2.858, che segnano una diminu-

zione del 6,5 % in quantità, ma solo del 2,2 % in valore, i vini ed i vermut, con una riduzione in valore del 9 %.

Sono sensibilmente aumentati per quantità e valori gli acquisti dall'Italia di alcuni prodotti tessili, particolarmente quelli di maggior consumo, di ferro e dell'acciaio e lavori in ferro ed acciaio, nonché le esportazioni di cemento, carta, calzature di cuoio e pelle e di saponi.

Hanno registrato invece un aumento quantitativo, ma una diminuzione in valore le macchine, apparecchi e loro parti, le esportazioni di marmo, alabastro ed altre pietre per costruzione.

Si sono infine avute riduzioni per quantità e valore, fra le principali categorie di merci acquistate dalla Libia in Italia, particolarmente per i legni comune, fino e a compensazione, e minori contrazioni anche negli acquisti di autoveicoli, di olii minerali, animali vivi, pneumatici e camere d'aria, prodotti medicinali e preparazioni farmaceutiche.

Eritrea. — Durante l'anno 1934 il commercio dell'Italia con la Eritrea ha presentato, rispetto all'anno precedente, l'aumento del 14% all'importazione (cioè da 26,4 a 30,1 milioni di lire), e del 39,3 % all'esportazione (cioè da 29,7 a 41,4 milioni di lire).

Le nostre importazioni dall'Eritrea sono costituite principalmente da caffè, di cui nel 1934 abbiamo acquistato q.li 29.560 per milioni di lire 15,3 contro q.li 23.433 e 13,9 milioni del 1933; semi oleosi per q.li 40.794 e milioni di lire 3,9 in confronto a q.li 29.839 e milioni 2,6, e frumento, per tonn. 5.076 e milioni di lire 4,36 in confronto a tonnellate 2.401 e milioni 2,5.

Seguono le importazioni di corozo e semi di palma dum, che sono aumentate da q.li 31.755 nel 1933 a q.li 38.608 nel 1934, mentre in valore sono diminuite, rispettivamente, da 1,7 a 1,6 milioni di lire; e le importazioni di cotone greggio che hanno segnato una riduzione da q.li 2.531 e milioni di lire 1,2 a q.li 1,623 e 650 mila lire. Infine con cifre di minore importanza, figurano le importazioni di trocas, gomme e resine, cera e banane.

Le nostre esportazioni in Eritrea che nel 1933 erano rappresentate da 29,7 milioni di lire sono salite nel 1934 a 41,3 milioni di lire collocandosi al terzo posto per valore nella graduatoria delle nostre totali esportazioni verso i mercati africani, precedute solo dalla Libia ed Egitto.

Le nostre vendite di tessuti di cotone al mercato eritreo, durante l'anno 1934, hanno contribuito da sole per circa il 32 % dell'intero valore delle nostre esportazioni a quel paese: seguono in ordine di importanza, le vendite di filati di cotone, le quali sono pure aumentate, quelle di farina di frumento e semolino, delle macchine, apparecchi e loro parti, dei lavori di ferro ed acciaio, dei vini e dei vermut.

Si sono, infine, avuti aumenti di qualche importanza anche nelle nostre esportazioni in Eritrea di saponi e di autoveicoli.

Una leggera diminuzione quantitativa si è avuta nelle vendite di conserva di pomodoro, le quali però sono aumentate in valore.

Somalia. — Il valore delle nostre importazioni dalla Somalia è di poco diminuito nel 1934 rispetto a quello delle importazioni del 1933, passando da 33,2 a 31,6 milioni di lire, mentre si è avuto un notevole incremento nel valore delle esportazioni e precisamente da 20,8 a 30,3 milioni di lire.

La riduzione del valore delle importazioni è stata determinata soprattutto dalla contrazione del valore commerciale delle banane le quali, pur essendo state importate in maggior quantità, cioè q.li 129.994 nel 1934, contro q.li 101.151 nel 1933, hanno figurato per 20,6 milioni di lire solamente, contro 22,1 milioni dell'anno precedente.

I nostri acquisti di banane hanno concorso nello scorso anno per il 65 % del totale valore delle nostre importazioni della Somalia.

Sono seguiti, per importanza, gli acquisti di pelli crude e conciate aumentati da q.li 13.945 e 3,9 milioni di lire a q.li 14.656 e 4,2 milioni, e di cotone greggio, pure aumentati da q.li 6.592 e 3,2 milioni a q.li 9.748 e 3,9 milioni; le rimanenti importazioni sono costituite sopra-

Paesi	1930		1931		1932		1933		1934	
	in migliaia di lire	% sul totale im- portazione o esportazione	in migliaia di lire	% sul totale im- portazione o esportazione	in migliaia di lire	% sul totale im- portazione o esportazione	in migliaia di lire	% sul totale im- portazione o esportazione	in migliaia di lire	% sul totale im- portazione o esportazione
<i>Libia</i>										
esportazione	21.431	0,12	20.038	0,17	10.680	0,12	11.172	0,15	22.629	0,29
importazione	200.244	1,65	185.943	1,82	181.980	2,67	176.796	2,95	176.336	3,37
<i>Eritrea</i>										
esportazione	34.599	0,20	31.684	0,27	23.304	0,29	26.429	0,36	30.116	0,39
importazione	37.550	0,31	28.607	0,28	30.486	0,45	29.719	0,50	41.868	0,79
<i>Somalia</i>										
esportazione	20.079	0,12	21.327	0,18	22.738	0,28	33.234	0,45	31.650	0,41
importazione	21.290	0,18	19.781	0,19	20.450	0,30	20.853	0,35	30.287	0,58
<i>Isole Italiane dell' Egeo</i>										
esportazione	5.229	0,03	4.105	0,04	6.230	0,08	6.939	0,09	8.819	0,11
importazione	22.317	0,18	14.141	0,14	13.308	0,20	11.504	0,19	11.029	0,21

tutto da spirito (1,2 milioni di lire), semi e frutti oleosi (820 mila lire) e zucchero (647 mila lire).

Le nostre vendite di tessuti di cotone, aumentate rispetto a quelle del 1933 del 67,8%, hanno assorbito poco meno di un terzo del valore totale delle nostre esportazioni del 1934 in Somalia.

Aumentarono pure, per quantità e valore, le nostre vendite di macchine, apparecchi e loro parti, quelle di legno comune, dei saponi, dei filati di cotone, preparazioni farmaceutiche e specialità medicinali, pneumatici e camere d'aria, dei vini e vermut.

Sono invece diminuite in quantità e valore le nostre vendite di farine di frumento e semolino, autoveicoli, lavori in ferro ed acciaio, utensili e lavori n. n. di legno e cemento.

Per le paste di frumento si è avuto invece un aumento quantitativo, ma una riduzione nel valore.

Complessivamente gli scambi commerciali durante il quinquennio 1930-34 tra l'Italia e le Colonie Italiane e il Possedimento delle Isole Italiane dell'Egeo, appare nella tabella a pag. 574.

ENRICO BARTOLOZZI

Sesta Riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane dedicata all'Africa Orientale

L'attenzione degli Italiani è rivolta ai problemi delle colonie dell'Africa Orientale e delle regioni ove si sta svolgendo l'azione delle forze armate.

È in tutti vivo il desiderio di migliorare la propria coltura e particolarmente di apprendere quali siano le attuali risorse dei territori dell'Africa Orientale e quelle, che, oggi allo stato potenziale, potranno in un prossimo domani essere valorizzate.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, che dispone di un personale specializzato e possiede un vasto materiale documentario, offre l'occasione favorevole organizzando la Sesta Riunione di orientamento sui problemi agricoli delle colonie italiane, dedicata in modo particolare a quelle dell'Africa Orientale.

I frequentatori potranno apprendere le notizie fondamentali sulla agricoltura e la colonizzazione dell'Eritrea e della Somalia, e formarsi un'idea generale sulle promesse della terra d'Etiopia.

Le lezioni, illustrate da numerose diapositive, saranno svolte in forma piana ed accessibile a tutti, ed a renderle maggiormente utili varrà la presentazione dei principali prodotti agricoli delle colonie. Esse, pur riferendosi alle questioni agricole, possono interessare tutti quelli che vogliono migliorare la loro coltura coloniale indipendentemente dalla intenzione o meno di prendere poi parte attiva ai lavori della colonizzazione.

Le lezioni avranno luogo nella Sede dell'Istituto dalle ore 15 alle 18 dei giorni seguenti e secondo questo programma:

- 27 Gennaio 1936. — La Colonia Eritrea. Il territorio. L'ambiente agrologico. L'economia degli indigeni.
28 " " — La Colonia Eritrea. La colonizzazione. La bonifica.
29 " " — La Somalia Italiana. Il territorio. L'ambiente agrologico. L'economia degli indigeni.
30 " " — La Somalia Italiana. La colonizzazione. Le bonifiche sull'Uebi Scebeli. Il problema del Giuba.
31 " " — Cenni sull'agricoltura dell'Etiopia.

A richiesta degli iscritti la Direzione dell'Istituto fisserà speciali conversazioni intorno agli argomenti che saranno segnalati dagli interessati. L'Istituto, con tutta la sua organizzazione, resta a disposizione degli intervenuti col suo servizio di consulenza e di informazioni.

La Riunione è gratuita e nessun titolo di studio è richiesto per parteciparvi.

Per iscriversi gli interessati debbono presentare domanda in carta legale da L. 4 alla Segreteria dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Firenze - Viale Umberto, 9).

Corso superiore di Agricoltura coloniale

Dal 3 Febbraio al 31 Maggio 1936-XIV si svolgerà presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano un Corso superiore di Agricoltura coloniale.

Le materie che verranno svolte nel Corso sono: Elementi di Diritto e Politica coloniale. — Geografia coloniale. — Economia agraria coloniale. — Ecologia agraria. — Agricoltura coloniale. — Elementi

di Silvicultura coloniale con speciale riguardo al bacino mediterraneo. — Zooteenia coloniale. — Tecnologia dei prodotti coloniali. — Ingegneria agraria coloniale. — Entomologia e Patologia vegetale coloniale. — Igiene coloniale.

Sono ammessi al Corso Allievi effettivi ed Allievi uditori. Per essere ammessi in qualità di Allievi effettivi bisogna inviare alla Direzione dell'Istituto (Firenze - Viale Umberto, 9):

- 1) Domanda in carta legale da L. 4.
- 2) Certificato di Laurea in Scienze agrarie.
- 3) Vaglia di L. 100, quale tassa di iscrizione e di frequenza.

Per essere ammessi come Allievi uditori non è necessaria la presentazione del titolo di studio.

Alla fine del Corso gli Allievi effettivi dovranno sostenere gli esami delle singole materie ed una discussione su argomento loro fissato dal Collegio dei Professori e trattato per iscritto.

Oltre alle votazioni dei singoli esami la Commissione formulerà un giudizio complessivo espresso in centesimi.

Agli Allievi effettivi che avranno superato felicemente gli esami verrà rilasciato un Diploma di specializzazione.

Agli Allievi uditori che avranno assiduamente frequentato il Corso sarà rilasciato un Attestato di frequenza.

Sono disponibili cinque *Borse di studio* di L. 700 ciascuna, e cinque *Premi-viaggi* di L. 400 ciascuno per un viaggio da farsi in Libia.

I concorrenti alle Borse di studio, riservate ai soli Allievi effettivi, dovranno presentare, *all'atto della iscrizione al Corso*: le votazioni riportate in tutti i loro studi universitari; un certificato del Podestà del Comune di residenza della famiglia dell'Allievo, indicante il numero delle persone componenti la famiglia e le tasse che questa paga al Comune; un certificato dell'Agente delle tasse, per le imposte che la famiglia corrisponde alla Provincia ed all'Erario; tutti gli altri documenti che riterranno opportuni.

La concessione delle Borse di studio sarà fatta in base agli elementi di cui sopra, ed il loro pagamento, subordinato alla assidua frequenza al Corso, si effettuerà in tre rate: al 30 Marzo, 30 Aprile e 31 Maggio.

L'AGRICOLTURA COLONIALE

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

SULL' « AGUACATE » (*PERSEA GRATISSIMA*, GAERTN) scrive l'On. Dott. Ernesto Parodi nel N. 11, 1935 di « *L' Italia Agricola* », allo scopo di far conoscere le qualità di questa pianta e le possibilità di coltivazione in Italia.

Essa, che è ormai coltivata su una estensione di 25.000 ha. in California e di 15.000 nella Florida, appartiene al genere *Persea*, famiglia delle Lauracee, ed è la specie del tropico americano, delle Antille e Centro America.

Il frutto, a forma di pera, di grandezza variabile, di colore fondamentale verde, ha polpa di consistenza e di aspetto butirroso, di colore giallo chiaro, spesso verde-giallo, e con marcato aroma di pinoli o di noce.

L'Aguacate, pianta sub-tropicale, richiede località ad inverni dolci e temperati, con alte temperature nella primavera e nell'estate, leggera umidità atmosferica nel periodo della fioritura e della fruttificazione. Il vento può essere suo nemico, anche perchè ne fa cadere i frutti ancora verdi; si debbono, per conseguenza, evitare le località soggette a forti venti, specie se marini o freddi; ed in quelle a venti tepidi, moderati ed occasionali, è bene mettere piante frangivento.

Per quanto riguarda il terreno si può, in linea di massima, dire che l'Aguacate cresce bene in terreno di composizione compresa fra i terreni leggeri sabbiosi e le terre nere, argillose, pesanti; quello che, con sicurezza, si può dire, è che soffre ove il drenaggio sia scarso e che non resiste ove ristagni l'acqua.

L'esperienza ha insegnato che per le propagazioni si deve aver la massima cura al piede sul quale deve farsi l'innesto. La propagazione per seme è stata, in linea di massima, abbandonata; invece si va generalizzando l'innesto su piede ottenuto per seme. Se si è operato in buone condizioni, i semi germinati nell'autunno o nell'inverno sono pronti per l'innesto nell'estate e nell'autunno successivi e possono esser trapiantati nella primavera seguente, con una età di 28-30 mesi.

Il trapianto va fatto col pane di terra.

Molto utile, nel primo anno, è stato riscontrato in California consociare la semina di Pisello arboreo, e di Veccia orientale, nella Florida.

L'esperienza ha pure dimostrato che, in tema di irrigazione, l'Aguacate vuole abbondanza di acqua e perfetto drenaggio, sia in superficie sia nel sottosuolo. La pianta rifiuta assolutamente acqua stagnante o terreni impermeabili.

La formula di concimazione più corrente tra i coltivatori della Florida è: 5 % di azoto ammoniacale, 7 % di anidride fosforica e 2 % di potassa.

La pianta proveniente da seme in genere non produce prima dei 5-7 anni, ma quella da innesto può dare qualche frutto dopo un anno. Le colture impiantate con criteri moderni sono ancora giovani per poter dare un definitivo parere dal punto di vista della produzione, ma si può ritenere che questa vari tra i 6.500 ed i 12.000 kg. per ettaro; certe varietà hanno dato da 600 a 1.000 frutti per pianta.

La scelta delle varietà deve esser fatta con i criteri che presiedono a quella di ogni pianta da frutto: ma si deve tener presente la necessità di intercalare nella piantagione varietà diverse per favorire la fecondazione, dato il carattere dicogamico dei fiori dell'Aguacate. I tentativi fatti per ottenere una varietà atta all'autofecondazione, dopo migliaia di incroci, sono falliti.

Il frutto dell'Aguacate, allo stato fresco, possiede le più alte proprietà nutritive. La composizione chimica media delle quattro varietà più note è: acqua, 68,51 %; proteina, 1,59; materia grassa, 21,54; carbo-idrati, 7,14; ceneri, 1,22.

Su 28 esami si è potuto dimostrare che 450 gr. di polpa di Aguacate generano 1.056 calorie come media, con un massimo di 1.325 ed un minimo di 527.

L'A. conclude la sua monografia dicendo che in Italia sono parecchie le località ove l'Aguacate può prosperare e costituire un nuovo prodotto senza tema di concorrenza e certamente bene accetto sui mercati.

SITUAZIONE DELLE PIANTAGIONI DI COTONE NEGLI STATI UNITI.

— Secondo notizie date nel N. 21. Nuova serie, del Bollettino trimestrale dell'« *Association cotonnière coloniale* » la superficie coltivata a cotone negli Stati Uniti nel 1935 si calcola a 30.480.000 acri così distribuiti :

Carolina del Nord	1.009.000	Tennessee	808.000
Carolina del Sud	1.359.000	Missuri	330.000
Georgia	2.216.000	Arcansas	2.391.000
Florida	88.000	Oklahoma	4.048.000
Alabama	2.369.000	Texas	11.201.000
Mississippi	2.883.000	Altri Stati	565.000
Luisiana	1.263.000		

Gli agricoltori si lagnano di dover lavorare nel corso di questa campagna in condizioni eccezionalmente difficili; alcuni campi sono invasi dalle male erbe e l'umidità eccessiva che esse mantengono nel terreno fa temere abbondanti generazioni di parassiti nei mesi che verranno.

Anche il mercato non si mostra molto favorevole negli Stati Uniti, per causa della perdita di molti sbocchi esteri. I prezzi non hanno progredito come quelli delle altre mercanzie; e la ragione ne è che il Governo, fedele alla sua politica di statizzazione e di economia diretta, ha ammassato parecchi milioni di balle di cotone che non sa ora dove collocare.

LE PREVISIONI DELLA PRODUZIONE MONDIALE DEL COTONE per la stagione in corso fanno ritenere che il prodotto sarà press'a poco eguale al consumo; difatti si stima un raccolto di 25 milioni di balle, mentre il consumo dell'annata 1934-35 è stato di 25 milioni di balle.

Per gli Stati Uniti si prevedono 11,3 milioni di balle, con un aumento di 1.800.000 rispetto alla campagna precedente. Per il Brasile si stima una raccolta di 2.200.000 balle; per la Cina, 2 milioni; per l'Egitto, 1,5 milioni; per le Indie 4.480.000; per la Russia 2,3 milioni; per gli altri paesi, 2,1 milioni.

(Dal Bollettino trimestrale N. 21, Nuova serie, dell'« *Association cotonnière coloniale* »).

LE ESPORTAZIONI DI PELLI DALL'ABISSINIA sono di un'importanza assai considerevole. Le ultime statistiche danno queste cifre:

1929	cwt	447.021
1930	»	484.418
1931	»	356.171
1932	»	312.432
1933	»	428.387

le quali dicono che nel continente africano l'esportazioni abissine sono soltanto superate da quelle sud-africane.

Nella maggior parte dei casi si tratta di pelli secche e di pelli salate secche. Nel 1929 ne furono spediti 8.981.795 pezzi; 10.141.901 nel 1930; 7.618.675 nel 1931; 6.921.740 nel 1932 e 8.275.460 nel 1933.

L'esportazione diretta in Inghilterra è considerevole: 37.180 pezzi nel 1929; 270.320 nel 1930; 190.619 nel 1931; 291.491 nel 1932 e 424.114 nel 1933.

Le pelli abissine possono esser classificate tra quelle di buona consistenza, di peso leggero, senza testa, zampe corte o zampe lunghe, coda vuota, piegate solamente segnando la linea del dorso, pelo all'interno.

Addis Abeba è il mercato principale delle pelli dell'Abissinia. Le migliori provenienze sono quelle del macello di questa città, ma sono di entità scarsa.

(Da « *La Concerta* », N. 1625).

L'AVVENIRE ECONOMICO DELLA GUIANA FRANCESE. — Con questo titolo nel N. 118 del « *Bulletin de la Société française des Ingénieurs coloniaux* » vengono esaminate le risorse di quella colonia francese, e subito viene fatto notare che essa, che nel XVIII secolo esportava una grande varietà di prodotti, offre oggi delle possibilità ben ristrette di scambi commerciali nei campi agricolo, industriale e minerale.

Le principali colture sono quelle delle banane, della canna da zucchero, del caffè, del cacao, delle spezie e dei frutti tropicali.

Per quanto riguarda la banana oggi è stato tentato uno sforzo per far concorrere la Guiana nella fornitura della Metropoli, ma la parte che vi potrà prendere non sarà se non minima, perchè è lontana 7.000 km. da Nantes o da Bordeaux.

Per la canna da zucchero, nel 1934 la Camera dei Deputati ed il Senato hanno portato a 2.500 hl. di alcool puro il contingente della Guiana, su un totale di 201.650 hl. accordati ai rum coloniali. Ogni importazione superiore alle cifre attribuite ad ogni colonia è sottoposta a diritti così elevati che equivalgono praticamente ad una proibizione. Il rum è ottenuto quasi interamente dalle canne che hanno dato lo zucchero; quest'ultimo è condizionato per gli sbocchi offerti al primo, cosicchè si vede che la coltura della canna da zucchero non può prendere in Guiana una grande estensione, nonostante i terreni favorevoli che vi esistono.

Il caffè, il cacao e i frutti tropicali, colture prospere nel XVIII secolo, sono, oggi quasi completamente abbandonati.

Lo sfruttamento dei prodotti forestali trova un grande ostacolo nella assenza di mezzi di trasporto. La produzione massima della Guiana, 7.845 ton. nel 1926, è ben scarsa quando la si compari alle esportazioni del Gabon: 264.704 ton. nel 1932; 302.754 nel 1933 e 353.400 nel 1934.

La vera ricchezza della Guiana è rappresentata dai numerosi giacimenti auriferi, la cui produzione trova un esito sicuro per quantità considerevoli.

Risultati pure vantaggiosi, ma in misura minore, si potrebbero ottenere con il diamante, le gemme e con altri metalli; giacimenti di bauxite sarebbero suscettibili di essere messi in valore se fossero facili i trasporti.

Per lo sviluppo dello sfruttamento è necessario migliorare le vie di comunicazione, creando una rete di strade o di piste, per l'esecuzione delle quali, peraltro, la mano d'opera penale si è rilevata inadatta. Perchè i lavori sieno eseguiti con vantaggio bisogna assolutamente ricorrere al materiale meccanico.

Aiutata da un attrezzamento sufficiente, la produzione aurifera della Guiana potrà quintuplicare ed anche decuplicare. Per incominciare, basterebbe riprendere lo sfruttamento delle vecchie miniere, mettendo a profitto i progressi della tecnica moderna; e così in qualche anno la Guiana potrebbe raggiungere la produzione del Congo Belga, la quale è passata da 870 kg. nel 1910 a 10.000 nel 1932.

Con una uscita annuale di oro per 150 milioni di franchi la Guiana potrebbe, per conseguenza, procedere ad un fruttuoso commercio con la Metropoli.

In cambio dell'oro, principalmente, e di alcuni prodotti agricoli e forestali la Guiana importerà macchine, tessuti, automobili, vini e liquori, articoli di Parigi etc.; prodotti tutti che la Metropoli è perfettamente in grado di fornirle.

Queste sono le condizioni che sembrano poter assicurare l'avvenire della Guiana e stabilire il suo posto nello sviluppo dell'economia imperiale francese.

I SERVIZI AGRARI E DI RICERCHE SCIENTIFICHE NELL'A. O. F. — L'A. O. F. trova nell'agricoltura la principale risorsa dei suoi introiti, il primo fattore della sua ricchezza; ed è per ciò naturale che il colonizzatore dedichi al suo miglioramento ed al suo sviluppo un organismo speciale, un programma di studi e di ricerche ed organi di direzione, di vulgarizzazione e di controllo.

Il problema si presenta sotto due aspetti distinti: agricoltura tradizionale ed alimentare, ed agricoltura industriale e per l'esportazione. Nel primo caso, le innovazioni debbono mirare soltanto al miglioramento dei metodi colturali, rispettando i portati dell'esperienza secolare; nel secondo, sono necessarie ricerche più delicate, miranti ad ottenere migliori condizioni di rendimento, di presentazione dei prodotti, di valore commerciale.

Questo programma multiplo porta per conseguenza alla creazione di un organismo vario, che, per sommi capi, è costituito nel modo seguente:

Alla testa dei servizi agrari si trova la direzione dei servizi economici di Dakar, presso la quale è, in qualità di consigliere tecnico, un Ingegnere capo dell'Agricoltura. Essa tratta tutte le questioni interessanti l'agricoltura e le foreste della federazione, nelle relazioni di quest'ultima con le colonie e il dipartimento: cioè essa è organo di coordinazione, di collegamento e di controllo.

In ogni colonia esistono servizi locali agrari, incaricati di tutti i lavori, ricerche e studi concernenti l'agricoltura; essi, in generale, comprendono: un servizio di direzione, delle stazioni sperimentali, fattorie-scuola, campi dimostrativi, vivai etc.; agenti di volgarizzazione.

Il servizio di direzione è incaricato di preparare il programma annuale dei lavori da farsi ed il programma dell'insegnamento agrario e di controllarne la esecuzione; di organizzare la difesa contro le malattie e gli insetti nocivi; di istruire le domande di concessioni; di informare gli agricoltori su tutte le questioni agricole etc.

Al di fuori dell'organismo di cui sopra esistono degli stabilimenti scientifici incaricati dello studio di qualche particolare prodotto. Essi sono tre: la Stazione sperimentale dell'arachide, di M' Bambe (Senegal); la Stazione sperimentale della palma da olio, di La Mé (Costa d'Avorio); la Stazione sperimentale della palma da olio, di Pobé (Dahomey); alle quali bisogna aggiungere le Stazioni sperimentali dell'Ufficio del Nigér, nel Sudan.

Meno specializzati e volti allo studio di prodotti regionali ed alla volgarizzazione si hanno, poi, i seguenti stabilimenti:

Senegal: fattoria-scuola di Longa, per l'arachide, il miglio e l'insegnamento; giardino di Sor, con vivaio, per esperimenti; e nella circoscrizione di Dakar il giardino delle piante di Hann e il giardino ornamentale e zoologico, con vivaio.

Guinea: giardino sperimentale di Camayenne, con collezione botanica e vivai; giardino di Kindia per lo studio del banano; scuola pratica di agricoltura di Teolo; stazione sperimentale e di volgarizzazione di Kankan, per studi sul cotone ed altre colture; fattorie-scuole delle società di previdenza di Macenta e di Téli-mélé.

Costa d'Avorio: stazione agricola principale di Bingerville, per studi sul caffè, sul banano etc.; stazione di Gagnoa, per il caffè, la volgarizzazione etc.; fattorie-scuole di Saria, di Poundou e di Banankiéda per il cotone, l'arachide e la volgarizzazione; stazioni cotonicole di Bouaké e di Ferkéssélongon.

Dahomey: giardino sperimentale di Porto-Novo, con scuola professionale e vivai; stazione agraria di Niaouli per il caffè, la palma da olio e per l'insegnamento; fattoria sperimentale di Ina, per il cotone, i cereali, l'arachide, l'allevamento.

Sudan: fattorie di M' Pésoba, di Zamblara e di Kakoulou per il miglio, la arachide, il cotone e per l'insegnamento pratico; vivai di Bamako e di Kati-bougou, per l'essenze forestali ed ornamentali.

Niger: stazioni di Terna e di Kolo, per esperimenti, per l'insegnamento pratico ed il controllo delle fattorie di collaborazione; stazione di Filingué, per esperimenti e per l'allevamento.

A tutto questo, poi, debbesi aggiungere l'assistenza delle società di previdenza, i servizi resi dalle casse di credito agricolo, l'opera dell'insegnamento rurale etc.

(Da « *La Dépêche coloniale* », 5 Ottobre 1935).

UNA NUOVA PIANTA INSETTICIDA DEL TEXAS. — Il Signor R. C. Roark del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, secondo quanto ne dice « *La Quinzaine coloniale* » nel N. 697, fa conoscere che le radici di una leguminosa spontanea delle terre sabbiose del Texas possiede proprietà insetticide eguali a quelle del Piretro e quasi equivalenti a quelle del *Derris*. Si tratta della *Cracca virginiana*, le cui radici hanno un tenore in rotenone variante tra 0.1 e 1%, ed altri principi attivi come la tefrosina.

Si pensa che, per mezzo della selezione e dell'incrocio delle piante migliori, si possano aumentare considerevolmente le proprietà tossiche di queste radici ed anche di estrarne un insetticida su basi commerciali.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE COLONIE. — Con recente Decreto è stabilito che, ad incominciare dal 1° Gennaio 1936 il trasporto marittimo delle banane, il loro commercio e la loro lavorazione industriale, compresa quella dei sottoprodotti, costituiscono, nel Regno e nelle Colonie, Monopolio di Stato.

Per i servizi di monopolio provvede direttamente il Ministero delle Colonie con apposita Azienda.

LIBIA

CLIMA.

Anche nel mese di Agosto l'andamento climatologico è stato normale.

Le massime temperature si sono verificate nella seconda decade con delle punte piuttosto elevate, che a Bengasi hanno superato i 400. Ma nel suo complesso l'andamento termico è risultato relativamente benigno soprattutto per la predominanza delle correnti aeree dei quadranti settentrionali che, come sempre, hanno contenuto l'elevarsi della temperatura.

L'umidità relativa si è mantenuta particolarmente elevata, specie nella prima e terza decade del mese, lungo la fascia litoranea; nella zona steppica, invece, in relazione alle temperature più alte e alla maggiore frequenza delle correnti meridionali, l'umidità ha dato cifre ridottissime, tranne in qualche ora della mattina e della notte. Sugli altipiani si sono avute frequenti formazioni di nebbia e di rugiada.

Le precipitazioni atmosferiche sono state praticamente nulle per quanto si sia avuta una manifestazione a carattere temporalesco che non ha però raggiunto in ogni località della Colonia neppure un millimetro.

Si riportano qui di seguito i dati medi del mese relativi ad alcune delle più importanti località della Colonia:

Stazioni	Temp. massima			Temp. minima			Umid. relativa			Piovo- sità
	1. dec.	2. dec.	3. dec.	1. dec.	2. dec.	3. dec.	1. dec.	2. dec.	3. dec.	
Tripoli	29,7	35,2	30,5	22,9	24,9	23,3	72	57	74	0,9
Castel Benito. . .	35,8	38,9	37,8	19,7	22,4	21,6				0,4

Stazioni	Temperature				P. precipitazioni		Predominanza venti
	Assolute		Medie		nel mese	dal 1-10-84	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.			
Bengasi	40,2	15,7	33,5	18,6		253,1	Nord
Agedabia	40,2	16,1	34,4	18,6		145,5	N. W.
Barce	36,1	13,5	30,9	15,9		476,1	Nord

COLTURE ARBOREE ASCIUTTE.

Viticultura. Vinificazione. — Le previsioni relative al Commissariato provinciale di Tripoli, che è quello di gran lunga più importante fra i quattro Commissariati libici per la coltura delle viti, sono state confermate dai risultati della campagna viti-vinicola. La Cantina Sociale di Tripoli ha lavorato dal

12 Agosto al 1° Settembre 22.000 q.li di uva; se si aggiunge a ciò la quantità lavorata nelle diverse cantine private si arriva con molta approssimazione ai 30.000 q.li che si erano previsti.

Per rispetto alla qualità dell'uva restano pienamente confermate le precedenti previsioni: l'uva lavorata era infatti alquanto danneggiata, di basso grado zuccherino ed acida. La Cantina Sociale ha segnalato un grado zuccherino di 20-20,5%; come vedesi, non certo soddisfacente.

Tale stato di fatto va collegato con l'andamento climatico verificatosi durante la campagna viticola: le piogge dell'autunno-inverno furono, infatti, in media inferiori a quelle dell'annata precedente. Ma vi è stata anche un'altra causa sfavorevole concomitante colla relativa scarsa piovosità: ed è quella riguardante le temperature medie verificatesi durante la campagna, le quali sono state relativamente più basse dell'anno precedente verso la fine dell'inverno; ciò che è stato causa di una certa tardività di germogliazione, fioritura e fruttificazione della vite. In seguito, sopravvenute le alte temperature estive, le viti hanno subito un forte contraccolpo che ha portato alla bruciatura delle foglie con conseguenti danni per il prodotto.

Dai Commissariati di Bengasi e di Misurata segnalano produzioni di uve poco abbondanti ed inferiori a quelle dell'anno scorso. Nell'oasi di Derna, invece, la cui produzione viticola è quasi esclusivamente di varietà da tavola, la vendemmia ormai in stadio avanzato ha dato buoni risultati.

Olivicoltura. — La maturazione delle olive avverrà quest'anno con un certo ritardo, ma la produzione, specie nella zona costiera dei dintorni di Tripoli, si presenta buona. Lo stesso si verifica in misura maggiore, o minore, nel Misuratino e negli altri Commissariati. È ancora prematuro avanzare delle previsioni che potrebbero poi dimostrarsi inesatte, tanto più che nella zona in cui l'olivo è all'asciutto (Garian) le piante sono ancora nel periodo di riposo e la loro produttività dipenderà molto dalla vegetazione autunnale. Nel Bengasino si sono verificati notevoli attacchi di Mosca dell'olivo, che hanno portato la caduta di molti frutti.

COLTURE ARBOREE IRRIGUE.

Palma da dattero. — La fioritura tardiva della Palma da dattero ha portato come conseguenza ad un ritardo generale nella fruttificazione che si ripercuoterà anche sulla maturazione. Ne consegue che, mentre il prodotto a giudicare dallo stato attuale sembra abbondante, è da temersi un raccolto non troppo buono, a meno che la stagione calda non si prolunghi oltre il normale. E' tradizionale il detto degli indigeni che i ghibli di Settembre maturino i datteri: quest'anno più che negli altri il loro spirare si renderebbe efficace per la Palma da dattero anche per un migliore contenuto di sostanze zuccherine nei frutti.

Agrumi. — Lo stato vegetativo delle piante è nel suo complesso soddisfacente. La produzione per pianta, per quanto possa ritenersi abbondante, è alquanto superiore a quella dello scorso anno.

COLTURE ERBACEE.

Salvo che negli appezzamenti irrigui, nel mese di Agosto gli agricoltori hanno avuta ben poca attività da svolgere in questo campo. Sono state ultimate le operazioni di trebbiatura dei cereali in tutti e quattro i Commissariati. Di risultati definitivi si conoscono per ora soltanto quelli del Commissariato provinciale di Derna, che sono i seguenti: grano prodotto, q.li 27.721; orzo, q.li 25.434. Da notarsi l'elevata quantità di grano che prima di oggi non si era mai raggiunta nella zona; cosa che dipende, oltre che da una maggiore produzione unitaria, anche da un notevole aumento della superficie destinata a questa coltura, la quale, specie per merito dei coloni dell'Ente di Colonizzazione della Libia, va man mano estendendosi laddove in passato non si ricavavano che modeste quantità di foraggi spontanei.

Ultimata la trebbiatura, nelle zone da colonizzazione delle Provincie orientali nelle quali vengono già praticate le rotazioni, si è posto mano alla rottura delle

stoppie per preparare i terreni alle colture che seguiranno. Sul Gebel cirenaico si raccoglierà per la prima volta quest'anno anche una certa quantità di mais che è stato seminato all'asciutto in diversi piccoli appezzamenti ed ha avuto il più lusinghiero dei successi. Risultati incoraggianti hanno pure avuto piccole coltivazioni di leguminose da granella all'asciutto.

COLONIZZAZIONE.

Prosegue normalmente, ma senza soste, il compimento di nuove opere di trasformazione fondiaria ed agraria ovunque esistano imprese di connazionali. Sorgono ogni giorno nuove case coloniche, nuove opere idriche, nuove strade poderali e diverse altre opere, mentre si preparano notevoli superfici destinate alle nuove piantagioni. Ma la massima attività trasformatrice viene in questo momento svolta dall'Ente di colonizzazione della Libia nei diversi settori in cui opera. I lavori più importanti vengono attualmente compiuti nel territorio di Barce, dove avranno vita quanto prima 70 nuovi poderi, e nel territorio di Tarhuna, dove si prepara pure l'appoderamento. In quest'ultima località si procede ora alla escavazione dei pozzi i cui tentativi non hanno avuto ancora esiti positivi, alla picchettatura dei confini che delimiteranno i singoli poderi, allo scavo di buche per la messa a dimora delle piantagioni. Verrà dato inizio nella attuale stagione anche alle prime semine di cereali.

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI AGRARI GOVERNATIVI.

Nel campo della sperimentazione agricola e zootecnica, come pure in quello dell'assistenza agli agricoltori ed allevatori metropolitani ed indigeni ed in quello della produzione di piantine da frutta e di essenze forestali nei RR. Vivai, i quattro Uffici agrari della Colonia proseguono senza soste la loro opera efficace. Ogni mese si arricchiscono le cognizioni di notevole portata pratica sul comportamento delle diverse colture che sono oggetto di studio. L'Ufficio agrario di Tripoli (e per esso l'Istituto sperimentale di Sidi Mesri) ha condotto a termine nel mese la raccolta dei dati relativi ai venti campi sperimentali di barbabietole istituiti nella passata primavera in altrettante concessioni delle varie zone della Provincia: dalle analisi di laboratorio è risultata confermata la possibilità di ottenere radici con elevati contenuti zuccherini (dal 15 al 20 %; raramente meno) con produzioni di 150-300 q.li per ha.

Il numero delle irrigazioni è risultato in media di 8-12. In alcuni campi la coltura è stata enormemente danneggiata dall'anguillula.

I dati raccolti dai campi dimostrativi di grano e di foraggiere confermano ancora una volta il grande valore che la coltura irrigua del grano Mentana rappresenta per le aziende metropolitane della Colonia.

I Campi sperimentali ed i RR. Vivai nella Provincia di Derna, che sono di recente impianto, vengono ogni giorno sempre meglio attrezzati e presto saranno nelle condizioni di ben rispondere alle molteplici esigenze dell'agricoltura locale.

Alla Cantina sperimentale del Rahaba (Bengasi) sono in corso importanti prove di vinificazione sia con uve prodotte nelle stesse aziende sperimentali sia con uve portate da diversi agricoltori dei dintorni.

ZOOTECNIA.

Nonostante la deficienza di foraggi e la scarsità dei pascoli che si riscontra un po' ovunque, le condizioni di nutrizione del bestiame sono, in genere, soddisfacenti. Le condizioni sanitarie, salvo casi sporadici di malattie comuni, si possono considerare ottime. Il maggior numero dei greggi si trova sempre nei luoghi di estivazione e vi rimarrà ancora per parecchio tempo.

Sono in corso in questi giorni, nella Sirtica e nel Misuratino, forti acquisti di ovini e cammelli per conto del Governo, al fine di costituire un parco bestiame nel Dernino, per sollevare le pietosi condizioni dei fuorusciti che rientrano dall'Egitto. L'attività delle diverse Stazioni di monta governativa è stata, nel mese, normale.

ESPORTAZIONE DI PRODOTTI AGRARI.

Durante il mese le esportazioni ortofrutticole sono state, come era logico attendersi, insignificanti. Il Consorzio agrario di Tripoli ha fornito i seguenti dati: patate kg. 440; uva kg. 35; zucche kg. 50.

Tripoli, Agosto 1935-XIII.

— Con R. Decreto 29 Aprile 1935-XIII, n. 2007 sono istituiti i Consigli ed Uffici dell'Economia corporativa per Tripoli e Bengasi, con competenza rispettivamente per i Commissariati provinciali di Tripoli e Misurata, e di Bengasi e Derna.

I Consigli sono divisi nelle Sezioni: Agricoltura, Industria, Commercio e servizi, Professioni libere ed arti.

— Con Decreto governatoriale 9 Dicembre 1935-XIV, Serie A, n. 490 è stabilito che la fusione delle due Casse di Risparmio della Tripolitania e della Cirenaica in un unico Istituto denominato «Cassa di Risparmio della Libia», stabilita dal R. D. 18 Aprile 1935-XIII, n. 1138, avrà luogo, ad ogni effetto, a decorrere dal 1° Gennaio 1936-XIV.

Lo stesso Decreto stabilisce lo Statuto della Cassa di Risparmio.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — I venti dominanti sono stati quelli di NW e di SE. L'intensità media mensile del vento è stata di m. 5,8 al secondo per le osservazioni delle ore 8; di m. 7 per le osservazioni delle ore 14, e di m. 7,2 per quelle delle ore 19.

La temperatura massima assoluta è stata di 23° C; la media massima di 19°,8; la minima assoluta di 12° C; la media minima di 15°,8 C. La media diurna è stata di 17°,9 C.

Durante il mese si è avuta un'abbondante piovosità distribuita in 7 giornate con un totale di mm. 212.

Si è avuto un prevalente numero di giorni sereni. La nebulosità in decimi è di 8,8.

Agricoltura. — Sono iniziate e proseguono in tutta l'isola le semine di cereali.

I prodotti orticoli di stagione della zona costiera occidentale cominciano ad affluire sul mercato. La qualità e la quantità sono soddisfacenti.

Tabacchicoltura. — Tutti i tabacchi prodotti nei villaggi tabacchicoli sono stati imballati e trasportati nei magazzini della Società Temi per esser periziati.

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — È ultimata la raccolta delle olive anche nelle zone collinari e montagnose.

E' iniziata in pieno la raccolta dei mandarini ed aranci. La produzione è buona.

In alcuni villaggi sono incominciati gli scavi a fosse per l'impianto di nuovi vigneti su ceppo americano da parte di agricoltori locali.

Fitopatologia. — D'importante non vi è da segnalare nulla in questo campo. Le condizioni fitosanitarie sono buone. Gli attacchi degli agrumi, ed in particolare ai mandarini, della Mosca delle frutta, si è arrestata. Nelle aziende metropolitane è stato iniziato il primo trattamento antiparassitario invernale ai fruttiferi.

Presso l'Ufficio Postale e la R. Dogana sono state effettuate 68 visite a materiale agrario importato e 23 visite a materiale esportato.

Attività sperimentale. — Sono terminate le semine delle diverse piante erbacee in corso e all'inizio di sperimentazione.

Le germinazioni si presentano regolari.

Laboratorio di Chimica agraria. — Ricerca del CaCO_3 e del pH su campioni di terra provenienti dall'interno dell'isola.

N.o	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica al l. m. e a 0° mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica media	Pioggia in mm. e in decimi	Distribuzione	Pioggia totale dal 24-10-35
		assoluta		media assoluta		sereni	misti	coperti				
		mass. C.	min. C.									
a)	Isola di Rodi											
1	Semaforo di M. S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	23,0	12,0	17,5	762,3	19	5	6	65	212,0	7	236,0
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare) . . .											
3	Villanova. Ist. Sperimentale (m. 12 sul mare) . . .	24,5	8,0	16,2		18	11	6	78	226,8	8	244,8
4	Cattavia. Stazione CC. RR. (m. 63 sul mare) . . .	22,0	9,0	15,5		12	12	6	89	52,0	4	52,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare) . . .											
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	24,0	10,0	17,0		15	10	5	74	118,6	8	133,4
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare) . . .	21,0	13,0	17,0		5	22	3	85	115,9	7	142,4
b)	Isola di Ooo											
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	24,0	7,0	15,5	763,0	8	16	6	81	60,3	5	102,3
c)	Isola di Scarpanto											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare) . . .	21,0	11,0	16,0		10	11	9	68	38,0	4	42,0
d)	Isola di Castelrosso											
1	Castelrosso (m. 5 sul mare) . . .	22,0	12,0	17,0	763,1	15	11	4		62,1	7	107,0

Laboratorio di Agraria. — Determinazione del potere germinativo su alcune sementi di piante ortensi e da prato.

Laboratorio di Entomologia. — Raccolta e preparazione di numerosi esemplari entomologici di generazione autunnale.

Zootecnia. — Nessuna denuncia o comparsa di malattie infettivo-contagiose del bestiame si sono avute durante il mese nel Possedimento, per cui le condizioni igienico-sanitarie degli animali permangono sempre buonissime.

Le condizioni di nutrizione sono abbastanza soddisfacenti.

I cavallini rodio-poney e gli asini di Martina Franca si presentano sempre in ottime condizioni, e così pure le cavalle date a fida per la produzione del mulo, le quali disimpegnano bene i lavori dei campi.

Peveragno, « Società Frutticoltura di Rodi ». — Dopo le piogge della prima settimana del mese si iniziarono in pieno le semine; a tutt'oggi continuano le semine di erbai e favetta, mentre quelle del grano sono ultimate.

Sono stati pure seminati diversi appezzamenti di medica e trifoglio alessandrino.

In generale la germinazione si presenta forte e regolare. Sono iniziati i lavori di chiusura fosse viti per i nuovi impianti.

Azienda Casa dei Pini. — In questo mese è finita la semina delle leguminose da sovescio e prosegue quella degli erbai d'avena e vecchia.

La scalzatura delle viti è terminata e nei primi del mese entrerà comincerà l'aratura.

La potatura degli oliveti è cominciata nella 3ª decade del mese.

Compagnia Agricola Industriale Rodi:

a) *Azienda agricola di Acandia:* In seguito alle abbondanti precipitazioni avvenute ai primi del mese, è stato possibile completare la semina degli erbai vernini e la preparazione di fosse per l'impianto di nuovi vigneti.

b) *Azienda agricola di Fane*: Dopo sette mesi di assenza completa di precipitazioni, si è verificata alla fine del mese una pioggia abbondante e sufficiente per poter completare la preparazione dei terreni destinati alla coltura dei cereali. Dati i larghi mezzi meccanici di cui dispone l'azienda, sarà possibile in pochi giorni provvedere alla sistemazione del terreno e alla immediata semina del frumento, usando in preponderanza semi di varietà selezionate che hanno dato ottimi risultati negli anni precedenti.

Campo Savona. — In questo mese si è dato corso ai diversi lavori di semina delle piante erbacee. Fra i frumenti è stata data la preferenza alle varietà Florence Todaro e Mentana Strampelli perchè ritenuti adatti ai terreni dell'azienda.

Nell'orto si è iniziata la raccolta di alcune varietà di verdure autunnali e vernine.

Azienda agraria « La Vittoria ». — Eseguite le semine di erbai da foraggio autunno-vernini. Preparazione e concimazione dei terreni destinati alla coltura grano la cui semina è stata ritardata a causa delle piogge nella seconda quindicina del mese.

Raccolto del granturchetto da foraggio estivo. Arature dei terreni destinati all'impianto dei medicaì e barbabietole per la prossima primavera.

Rodi, Novembre 1935-XIV.

S.

BIBLIOGRAFIA

LUIGI MESSEDADGLIA. UOMINI D'AFRICA. MESSEDADGLIA BEY E GLI ALTRI COLLABORATORI ITALIANI DI GORDON PASCIA. Un volume di pagg. XL-345 con 30 fra illustrazioni e carte fuori testo. N. 19 della « Collezione di opere e di monografie a cura del Ministero delle Colonie ». (Licinio Cappelli. Bologna, 1935-XIII. L. 25).

Il libro toglie dall'oblio, oblio immeritato, Giacomo Bartolomeo Messédaglia, viaggiatore, cartografo, giornalista, soldato, efficace collaboratore di Gordon Pascia nel Sudan, Governatore del Darfur e apostolo di civiltà e di espansione coloniale.

L'A., con quella genialità e versatilità che può dirsi caratteristica della famiglia Messédaglia, si è valso non soltanto di carte inedite dello scomparso, ma anche di ricerche minute, rigorosamente controllate, per seguire il suo lontano congiunto in tutta la sua luminosa e spesso dolorosa vita, e per rammentare altri italiani che operarono in quel tempo in Africa, quali Francesco Emiliani, Romolo Gessi, Andrea Fraccaroli, Gustavo Bianchi, Gaetano Casati, Carlo Piaggia.

Il primo capitolo del libro dà notizie sulla famiglia e sull'ambiente dai quali uscì il Messédaglia; il secondo ed il terzo parlano della nascita, della giovinezza e della vita in Siria ed in Egitto del Nostro; il quarto del suo villaggio dal Cairo al Darfur. Il quinto è di indole generale, ed il sesto, il settimo, e l'ottavo possono dirsi quelli centrali e più importanti del volume; il nono è consacrato ad un episodio spiacevole, ma che finisce col pieno trionfo del Nostro; il decimo all'opera del Messédaglia durante la rivolta del Mahdi, e l'undecimo agli ultimi suoi anni e al desiderio, rimasto inappagato, di essere utilizzato dall'Italia a Massaua.

L'opera è condotta con pieno rigore scientifico, ma non in senso padantescò, dimodochè riesce, oltrechè di interessante, anche di piacevole lettura. E' presentata da una meritatamente lusinghiera prefazione di Luigi Federzoni.

REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA. L'AFRICA ORIENTALE. Un volume di pagg. XI-407 con 28 tra cartine e grafici vari nel testo e 5 carte fuori testo. (Zanichelli, Editore - Bologna. L. 80).

La Reale Società Geografica Italiana, compiendosi il suo sessantottesimo anno di vita, ha voluto, a rammemorare quanti, suoi soci e non hanno, collaborato alla preparazione di una Italia coloniale, riunire in un volume l'insieme delle conoscenze acquisite a tutt'oggi intorno all'Africa Orientale.

Ed ha fatto, pur dandole forma divulgativa, opera in tutto degna di sé e di contenuto rigorosamente scientifico. E non poteva essere altrimenti, sia per le serie tradizioni che la Società ha, sia per gli AA. che hanno trattata la materia; la quale verte sull'Etiopia, sull'Eritrea e sulla Somalia, e comprende i risultati di tutti gli studi e di tutte le esplorazioni compiute fino ad ora.

Il Prof. Attilio Mori si occupa della storia della conoscenza e dell'esplorazione; il Prof. Giotto Dainelli delle condizioni fisiche dell'Africa Orientale; il Prof. Roberto Almaggia della geografia antropica ed economica; e Corrado Zoli della geografia politica; di modo che si ha un quadro completo di tutta l'Africa Orientale; e chi voglia conoscere la verità su di essa dovrà sempre ricorrere a questo bel libro, denso di notizie e di dati attendibili e controllati.

Belle le carte messe a corredo del volume, e specialmente una grande, d'insieme, alla scala 1:3.000.000, dovuta all'Istituto Geografico Militare.

LEOPOLDO TRAVERSI. L'ITALIA E L'ETIOPIA DA ASSAB A UAL-UAL. Un volume di pagg. 248 con 38 illustrazioni fuori testo. (Licinio Cappelli, Bologna. L. 12).

Libro che, secondo le intenzioni dell'A., dovrebbe esser modesto, e col solo scopo di far conoscere pienamente a chi non sa, o non sa chiaramente, le nostre vicende coloniali dalla occupazione di Assab alla aggressione di Ual-Ual.

Ma l'A. è quel Dott. Traversi, che fu Direttore della nota Stazione di Let Marefia, e che di molti avvenimenti italo-etioptici fu non solo spettatore, ma attore attivo e sagace; di modo che ciò che egli narra acquista un sapore di rara chiarezza, aumentata anche per la forma sintetica e quasi scarna che volutamente egli dà alla narrazione; e tutto il programma di sospetti e di diffidenze che sempre ha guidato il Governo etiopico nelle sue relazioni con noi si palesa al lettore in modo evidente.

Alla narrazione delle vicissitudini italo-etioptiche il Traversi aggiunge poi, sempre con la medesima chiarezza, la descrizione di quell'agglomerato di tutte le razze, di tutte le lingue e delle più svariate religioni che è l'Impero etiopico, tenuto insieme dalla forza bruta di un dominatore.

In complesso, un libro che merita ogni attenzione.

ROBERTO VACCANEO. HYNDORACEE AFRICAE. Pag. 47 in 8. con 7 tavole fuori testo. Estratto dalle « Memorie della R. Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Serie VI. Vol. V. Fascic. X ». (Tipografia della R. Accademia nazionale dei Lincei. Roma, 1934-XII).

È una Memoria presentata alla R. Accademia e che porta i risultati dell'esame fatto dall'A. di parti di una fanerogama parassita del sistema radicale dell'*Albizzia* (*Acacia*) *Lebbek* raccolte dal Dott. Guidotti nella Villa governatoriale di Afgoi e mandati in Italia, per l'esame, da S. E. Corni; esame che stabilì trattarsi di una *Hydnora*, e precisamente di una nuova specie, che venne chiamata *Hydnora Cornii*.

Lo studio è poi completato dalla ridescrizione degli *autoptici* dell'*H. Johannis* Beccari e dell'*H. Bogosensis* Beccari conservati nel R. Erbario coloniale di Firenze, e da altre osservazioni.

Il fascicolo è illustrato da belle tavole, una delle quali a colori, tratta da un acquerello del Dott. Rolando Guidotti.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA ECONOMIA CORPORATIVA DI PALERMO. UFFICIO DI STATISTICA. NOTIZIE E DATI STATISTICI SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI PALERMO. Volumi 3. Vol. 1° di pagg. VIII-644 con 52 tavole fuori testo; Vol. 2° di pagg. 729 e Vol. 3° di pagg. 375. (Industrie riunite editoriali siciliane. Palermo, 1934-XII).

È un lavoro poderoso ed accuratissimo che merita incondizionati elogi a chi lo ha ideato ed a chi lo ha condotto a termine.

Tutta la economia della Provincia di Palermo vi è minutamente esaminata, attraverso il vaglio di numerosissimi dati, dimodochè il carattere ne riesce nettamente delineato per ogni sua parte.

Il primo volume è quasi esclusivamente di testo ed è diviso in queste parti: Territorio e popolazione, Agricoltura, Industria, Commercio, Credito e assicurazione, Comunicazioni, Lavoro, Previdenza ed Assistenza sociale, Istruzione professionale, Tributi.

Gli altri due volumi contengono solo tavole statistiche, le quali sono raggruppate in queste parti: Territorio e popolazione, Agricoltura, Industria, Commercio, Comunicazioni e trasporti, Statistiche varie.

Sarebbe augurabile che per ogni Provincia d'Italia si potesse avere un lavoro come questo che segnaliamo.

FAVOLE E RIME GALLA. Un volume di pagg. VIII-204. (Tipografia del Senato. Roma, 1935-XIII. L. 50).

Il volume è il primo di una collana di « Studi storici e linguistici », molto opportunamente iniziata dal Ministero delle Colonie; e la raccolta dei testi e la loro traduzione è dovuta al valente islamista Martino Mario Moreno, il quale ha anche aggiunte note esplicative.

I testi, come egli dice nell'introduzione al libro, sono in prosa e in poesia. I primi, oltre che da alcuni dialoghi e poche descrizioni di costumi, sono costituiti da una serie di favole nel senso ampio della parola, interessanti non solo dal lato linguistico, ma anche per il loro contenuto, perchè fanno vedere come l'anima umana sia uguale sotto tutte le latitudini. I componimenti poetici stornelleggiano di guerra e d'amore, lanciano strali satirici, massime di saggezza popolare.

ETTORE RONCORONI. LA LOTTA CONTRO INSETTI DANNOSI. Un volume di pagine 296 con 44 tavole nel testo e 29 fuori testo. (Tipografia arcivescovile dell'Addolorata. Varese, 1935-XIII).

Con quella efficacia che si riscontra in tutti i suoi scritti, l'A. parla ampiamente del Maggiolino e della Processionaria del Pino, i due insetti contro i quali, sotto la direzione dello stesso A., lotta da anni il Consorzio obbligatorio della Provincia di Varese.

Dei due insetti dà la biologia, mette in evidenza i danni che arrecano, dice quali sono i metodi migliori per combatterli, e fa notare la importanza dell'obbligatorietà dei Consorzi, se si vuole ottenere efficaci risultati.

Dopo dà notizie di altri insetti dannosi, esponendo tutto un tesoro di osservazioni e, dicendosi non Entomologo ma Entomofilo, sa trasfondere nei lettori un vivo interessamento per la materia che tratta.

Infine, riferisce sulla vita e sul funzionamento del Consorzio obbligatorio di Varese per la lotta contro il Maggiolino e la Processionaria del Pino, riportando dati interessanti sulla sua attività.

FILIPPO VIRGILI. LE COLONIE ITALIANE NELLA STORIA, NELLA VITA PRESENTE E NEL LORO AVVENIRE. Un volume di pagg. XI-254 con 10 tavole fuori testo. (Ulrico Hoepli. Milano, 1935-XIII. L. 12).

È questa la seconda edizione del manuale del Prof. Virgili, la quale, nella distribuzione della materia e nella trattazione, non differisce dalla prima, apparsa nel 1927. Solo il 5° Capitolo della Parte III ha cambiato di nome, prendendo quello di « Movimento finanziario », invece del precedente: « Vita politica ».

Peraltro, il manuale è stato messo al corrente sia in relazione agli avvenimenti posteriori al 1927 sia ai nuovi ordinamenti ed alla nuova legislazione riflettente le Colonie, come pure per i dati statistici. Nuove sono alcune notizie sull'Egeo e sulla concessione di Tientsin.

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA TECNICI AGRICOLI. ATTI DEL CONGRESSO AGRICOLO COLONIALE. BENGASI, 4 APRILE 1935-XIII. Pag. 40. (Roma, 1935-XIII).

Riporta, dopo la cronaca del Congresso, le relazioni che vi sono state presentate, e cioè: *Gaetani*: La tecnica come elemento di vittoria nella colonizzazione agraria. — *Piani*: Attuale economia della Cirenaica. — *Arcione*: La piccola proprietà coltivatrice nella colonizzazione. — *Manetti*: La costituzione dei poteri premio a combattenti agricoli nelle colonie. — *Maugini*: La colonizzazione contadina nella Libia. — *De Benedictis*: L'attività dell'Ente di colonizzazione della Cirenaica. — *Carocci Buzi*: Il mercato del lavoro nelle colonie italiane. — *Parodi*: Le frutta tropicali e subtropicali nelle nostre colonie mediterranee.

F. TORNAR - G. GIACOMELLI. I PANNELLI NELL'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME. Pagg. 61 con 1 figura nel testo e 4 tavole fuori testo. (Ramo editoriale degli Agricoltori. Roma. L. 2,50).

Fa parte della « Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale » e insegna la composizione dei diversi pannelli e come debbano essere adoperati per una utile alimentazione del bestiame.

D. M. TUMINETTI. ALLA SCOPERTA DELLA CIRENAICA. Un volume di pagg. 166 con 28 illustrazioni fuori testo. (Fratelli Pavone. Bengasi, 1935-XIII. L. 14).

Con delle figurative scorribande automobilistiche l'A. conduce piacevolmente il lettore in ogni angolo della Cirenaica e lo pone di fronte al suo paesaggio alle sue città, ai suoi villaggi, a tutta la sua vita, in una parola, che considera in ogni suo aspetto e descrive con entusiasmo garbato.

Guida, quindi, raccomandabilissima e ben diversa dalle solite tipo catalogo.

UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI. ANNALI DI ECONOMIA. LUGLIO 1935-XIII. Vol. X - N. 2. Un volume di pagg. 501. (Casa editrice Dott. Antonio Milani. Padova, 1935-XIII).

Contiene i seguenti lavori:

Fanno: Le tendenze dell'economia mondiale e il neo protezionismo dell'Inghilterra. — *Mortara*: Interventi statali nella vita economica della Gran Bretagna. — *Fasiani*: Problemi tributari inglesi. — *Moretti*: La crisi mondiale e la depressione economica italiana. — *Griziotti*: Vecchi e nuovi indirizzi nella scienza delle finanze.

G. B. SIMONIS. COME L'APE VIVE E COME VA COLTIVATA. Pagg. 127 con 56 figure nel testo. (Soc. Ed. La Stampa commerciale. Milano 1935-XII. L. 7).

L'apicoltura razionale occupa un posto assai importante fra i problemi economici, non solo per la produzione del miele, ma anche come industria sussidiaria della frutticoltura.

È dunque vantaggioso che sempre più si diffondano le buone norme per il suo proficuo esercizio, come, appunto, viene fatto con questo opuscolo che, con forma facile ed efficace, si rivolge agli apicoltori per dar loro nozioni sulla biologia dell'ape e su tutte le operazioni relative alla produzione del miele.

- B. BRASCHI. PIANTE DA APPARTAMENTO. Pagg. 76 con 55 figure nel testo e 8 tavole fuori testo. (Ramo editoriale degli Agricoltori, Roma L. 5).

Utile e piacevole opuscolo che si rivolge a tutti quelli che amano le piante e le coltivano in casa e che insegna loro le nozioni indispensabili per avere buoni risultati, superando le difficoltà che si incontrano a ben conservarle.

Fa parte della «Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale».

- C. SIMONCINI. DIFETTI E MALATTIE DEI VINI. Pagg. 74 con 28 figure nel testo. (Ramo editoriale degli agricoltori, Roma, L. 2,50).

Norme semplici e chiare, come è nel carattere della «Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale» alla quale appartiene, dà questo volumetto per preparare vini sani, forti e armonici, e seguirli e proteggerli nella loro esistenza, e per correggere quelli aventi qualche difetto.

- F. GRÉBERT. HYGIÈNE ET CONSEILS DIVERS POUR LES AFRICAÎNES DE LA ZÔNE TROPICALE. Un volume di pagg. 158 con 44 figure nel testo. (Imprimerie Corbière et Jugain. Alençon, 1935).

L'A., che ha vissuto molto ed in molti luoghi dell'Africa, rivolge dei consigli agli indigeni, non solo per curare ma anche per prevenire le malattie, senza pur mirare a distruggere le tradizioni, che, talvolta, hanno qualcosa di buono, ma procurando di trasformarle ed adattarle ad una maggiore realtà ed aderenza alla vita civile. Per conseguenza, tutte prescrizioni e consigli che sono possibili nel quadro della vita indigena, e facilmente comprensibili dai nativi.

Anche le figure che illustrano il libro, per il loro carattere ingenuo, riescono di facile comprensione e, così, di vera efficacia.

È solo da deplorarsi che il libro non sia stato ancora tradotto nei linguaggi dei nativi africani, perché così come è in lingua francese diminuisce molto il suo campo di azione.

- INSTITUT INTERNATIONAL D'AGRICULTURE. ANNUAIRE INTERNATIONAL DE LÉGISLATION AGRICOLE. XXIV ANNÉE - 1934. Un volume di pagg. LXX-922. (Roma, 1935. L. 75).

Nel volume presente si è data una maggiore ampiezza che nei precedenti alla scelta delle disposizioni da pubblicarsi *in extenso* sulle misure aventi una portata internazionale e su quelle che presentano un interesse generale nel dominio della politica legislativa agricola.

Dall'esame del volume appare che il motivo dominante della legislazione agricola del 1934 è stato l'intervento dello Stato sotto forma di disposizioni obbligatorie, determinate da particolari esigenze del momento, per assicurare ai prodotti dei prezzi remuneratori, per contenere in certi limiti determinate colture, per aiutare gli agricoltori eccessivamente gravati di debiti e per mantenere in limiti economicamente ragionevoli i prezzi di locazione dei fondi rustici.

- MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE D'EGYPTE. SUPERFICIE DE COTON CULTIVÉE EN 1934. Un fascicolo, formato grande, di pagg. 85. (Imprimerie nationale, Boulac, Il Cairo, 1934).

Pubblicazione accuratissima ed interessante, costituita da una serie di tabelle, nel doppio testo arabo e francese, che si possono raggruppare in due parti: la prima che si riferisce alle varietà di cotone coltivate in ciascun distretto nel 1934; e la seconda che si riferisce alla superficie coltivata a cotone in ogni villaggio, conformemente alla ripartizione finanziaria e non amministrativa.

Il procedimento tenuto per il rilevamento dei dati statistici che costituiscono le tabelle dà la maggior garanzia di esattezza.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Dal 18 al 20 del corrente mese, con l'intervento del Comm. Dott. Gino Bartolomei Gioli, Commissario governativo nominato dal Ministero delle Colonie, hanno avuto luogo gli Esami di Licenza di 2ª sessione per l'anno scolastico 1934-35 per il « Corso ordinario di Agricoltura coloniale ».

E' stato Licenziato l'alunno Aramis Potenziani con $\frac{60}{100}$.

— In relazione allo Statuto della « Fondazione Giuseppe Scassellati Sforzolini » (approvato con Decreto del Ministero per le Colonie in data 14 Settembre 1932-X), istituita per onorare la memoria del Dott. Giuseppe Scassellati Sforzolini:

1) È aperto il Concorso, per l'assegnazione di un premio di L. 2.000 e di uno di L. 1.000, fra i Dottori in Agraria, Laureati nei R. Istituti Superiori Agrari del Regno e nelle Facoltà di Agraria della R. Università negli Anni accademici 1934-35 e 1935-36, autori di Tesi di Laurea in materia riferentesi all'agricoltura tropicale e subtropicale, od alla colonizzazione agraria delle Colonie Italiane o delle Isole Italiane dell'Egeo.

2) Il conferimento dei premi sarà deliberato, con giudizio inappellabile, da una Commissione nominata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano e della quale farà parte anche un rappresentante del Ministero delle Colonie.

3) La consegna dei premi avrà luogo il 20 Febbraio 1937-XV, anniversario della scomparsa del compianto Dott. Giuseppe Scassellati Sforzolini.

4) I lavori, in triplice copia dattilografata, dovranno pervenire all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (Viale Umberto 9, Firenze) entro il 31 Dicembre 1936-XV. Essi resteranno definitivamente in possesso dell'Istituto, il cui Consiglio di Amministrazione si riserva di procedere alla pubblicazione totale o parziale di quelli premiati.

VARIE

— Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha approvato uno schema di Regio Decreto per il riorganamento dell'Istituto Coloniale Fascista, mirante a dare all'Istituto stesso compiti di studio e di coltura, con carattere accademico.